



Ughi, Esmeralda (1997) *L'Evergetismo cittadino*. In: Khanoussi, Mustapha; Mastino, Attilio (a cura di). *Uchi Maius 1: scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. p. 218-244: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 30).

<http://eprints.uniss.it/6047/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

30.

## *Uchi Maius 1*

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino



Dipartimento di Storia  
Università degli Studi di Sassari



Institut National  
du Patrimoine de Tunisie

# *Uchi Maius 1*

*Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino



EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

SASSARI 1997



Questo volume è stato stampato con il contributo  
della Regione Autonoma della Sardegna

*Redazione:*

CENTRO INTERDISCIPLINARE DI STUDI SULLE PROVINCE ROMANE  
I - 07100 SASSARI - Università degli Studi - Viale Umberto, 52  
Tel. 079/228995 - Fax 079/239025

EDES - Editrice Democratica Sarda  
I - 07100 SASSARI - Via Nizza, 5/a - Tel. 079/292551

*Stampa:*

TAS Tipografi Associati Sassari  
I - 07100 SASSARI - Via Predda Niedda, 43/d - Tel. 079/275400

Esmeralda Ughi

## L'evergetismo cittadino

I - Durante l'alto impero, ed in particolare nel II secolo, il fenomeno dell'evergetismo ha raggiunto il suo apogeo; in Africa, quest'acme è individuabile in epoca severiana, quando nelle altre regioni esso conosceva già un certo declino. In particolare l'Africa proconsolare e la Numidia hanno fornito il numero più elevato di documenti epigrafici, spesso facilmente databili, che hanno dato la possibilità di studiare gli aspetti concernenti l'evergetismo *ob honorem*.

Anche ad *Uchi Maius* gli atti evergetici compiuti dai notabili in favore della comunità cittadina appaiono concentrati quasi esclusivamente nel II e nel III secolo d.C.

Lo studio dell'evergetismo municipale permette di capire il rapporto tra la classe dirigente e la comunità cittadina, poiché le elargizioni dei notabili sono in stretta relazione con la vita politica locale. Una tesi ormai superata considerava dubbia l'effettiva esistenza di una vita politica locale nel II secolo ed in epoca severiana, ritenendo la città una semplice unità amministrativa, completamente depolitizzata, nella quale funzioni, cariche, titoli ufficiali avevano perso la valenza politica. In una simile situazione anche l'evergetismo *ob honorem*, privato di qualsiasi incidenza politica, non avrebbe avuto ragione d'essere<sup>1</sup>. Ammettendo che tale situazione ri-

specchiasse l'esatta realtà dei fatti, la permanenza dell'evergetismo attestata dai numerosi documenti epigrafici non sarebbe che un fatto di superficie e non documenterebbe un reale interesse dei singoli cittadini per il funzionamento delle istituzioni locali. Le iscrizioni impiegherebbero quindi un linguaggio inadatto, evocatore di valori ormai superati.

In un importante studio sul fenomeno dell'evergetismo P. Veyne pare accettare l'ipotesi di una decadenza del sistema municipale nel II e III secolo<sup>2</sup>: la situazione politica delle città è descritta dall'autore come un riflesso corrotto e degenerato di una condizione anteriore; muovendo dalla ricerca delle forme primitive dell'evergetismo, invero antecedenti alla dominazione romana, il Veyne finisce per discutere una realtà ellenistica, trascurando i tratti specifici e distintivi dell'evergetismo municipale di età imperiale, specialmente riguardo alla sua evoluzione in Occidente attraverso l'analisi della documentazione epigrafica e della legislazione che il fenomeno ha originato<sup>3</sup>. François Jacques, dal canto suo, ha dimostrato attraverso il vaglio puntuale ed attento delle iscrizioni e del materiale riguardante gli aspetti giuridici del fenomeno, come la munificenza abbia giocato un ruolo di primo piano nella vita municipale<sup>4</sup>.

Le iscrizioni rinvenute in Africa ci consentono

\* Comunicazione al seminario su *Uchi Maius* "Gli scavi dell'Università di Sassari e dell'Institut National du Patrimoine de Tunis nella città romana di *Uchi Maius*" (Sassari, 25-26 gennaio 1996). Ringrazio il prof. Attilio Mastino che ha seguito la mia ricerca in tutte le sue fasi, la prof. Cinzia Vismara, il dott. Raimondo Zucca e il dott. Giovanni Lupinu per le preziose indicazioni; ringrazio inoltre il sig. Salvatore Ganga per i disegni delle iscrizioni e il dott. Alessandro Teatini per l'aiuto prestatomi nella descrizione dei supporti. Un ringraziamento particolare va alla prof. A. Magioncalda per aver avuto la bontà di rileggere il dattiloscritto, fornendomi preziosissime indicazioni e utili consigli.

<sup>1</sup> W. LIEBENAM, *Stadteverwaltung im römischen Kaiserreich*, Leipzig 1900 (rist. Roma 1967); R. VILLERS, *Essai sur la pollicitatio à une res publica*, "Revue historique du Droit français et étranger", XVIII, 1939, pp. 1-38, in part. pp. 1-18; W. SESTON, *Le décret de Digne et la fin de l'autonomie municipi-*

*pale en Occident*, "Revue des études anciennes", 1962, pp. 314-325; W. LANGHAMMER, *Die rechtliche Stellung der Magistratus municipales und der Decuriones*, Wiesbaden 1973.

<sup>2</sup> P. VEYNE, *Le pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*, Parigi 1976.

<sup>3</sup> Vd. a questo proposito J. ANDREAU, P. SCHMITT, A. SCHNAPP, *Paul Veyne et l'évergétisme*, "Annales (ESC)", 1978, pp. 307-325.

<sup>4</sup> FR. JACQUES, *Volontariat et compétition dans les carrières municipales durant le Haut-Empire*, "Ktema", VI, 1981, pp. 261-270; ID., *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Roma 1984, in part. pp. 687-786; ID., *Les cités de l'Occident romain. Du I<sup>er</sup> siècle avant J.-C. au VI<sup>e</sup> siècle après J.-C.*, Paris 1990, pp. 205-213; FR. JACQUES, J. SCHEID, *Roma e il suo impero. Istituzioni, economia, religione*, Bari 1992, p. 416.

di avere una visione abbastanza chiara delle spese sostenute dai notabili in occasione del conferimento di un *honos*. L'esercizio di esso (magistratura o sacerdozio) comprendeva un versamento in danaro detto *summa honoraria* o *legitima*. Essa veniva versata alla *res publica*, cioè alla cassa della comunità<sup>5</sup> e il suo ammontare, fissato ufficialmente<sup>6</sup>, era determinato dalla carica<sup>7</sup>: Ma i notabili facevano spesso promessa di versare un supplemento, sia prima di entrare in carica sia nel corso dell'esercizio di essa. Per designare una tale promessa, le iscrizioni impiegano un'espressione che potremmo definire tecnica<sup>8</sup>, *pollicitatio ob honorem, pro honore o in honore*<sup>9</sup>. Con la promessa, il dedicante ringraziava i propri concittadini dell'onore che essi gli avevano tributato conferendogli la carica. In principio le *pollicitationes ob honorem* erano delle elargizioni, dei gesti spontanei di ringraziamento, che dunque si opponevano alle *summae honorariae*. Non erano quindi di competenza del diritto civile e la non ottemperanza non comportava alcuna sanzione. Ma nel tem-

po tale gesto, così atteso dalla comunità, divenne moralmente obbligatorio, fissato nel diritto pubblico municipale dopo una costituzione di Traiano rinnovata da Antonino Pio<sup>10</sup> che fu ripresa successivamente in un rescritto di Settimio Severo e Caracalla<sup>11</sup>. Anche Marco Aurelio e Lucio Vero si occuparono della legislazione inerente alla *pollicitatio*<sup>12</sup>. Accadeva abbastanza di frequente che, non essendo sufficiente il danaro previsto inizialmente per il finanziamento dell'opera promessa, l'evergete facesse menzionare nell'iscrizione una somma ulteriore, servendosi della formula *adiectio* (o *ampliatio, duplicatio*) *pecuniae*, anche se talvolta questo versamento supplementare veniva aggiunto direttamente alla *summa honoraria*<sup>13</sup>. Secondo Jacques, se è vero che le *pollicitationes* divennero obbligatorie, l'unico rilevatore attendibile dell'evergetismo sarebbero le *ampliationes*<sup>14</sup>, anche se P. Veyne ritiene che la pratica dell'*adiectio pecuniae* sia alquanto significativa poiché dimostra che il donatore percepiva l'atto evergetico come dovere morale e che i benefi-

<sup>5</sup> Sull'espressione *res publica* intesa in questo senso vd. J. GASCOU, *L'emploi du terme respublica dans l'épigraphie latine d'Afrique*, "MEFRA", XCI, 1979, pp. 383-398.

<sup>6</sup> P. VEYNE, *Deux inscriptions de Vina, "Karthago"*, IX, 1958, pp. 90-109, in part. p. 93; M. LEGLAY, *Taxatio et autonomie municipale d'après une nouvelle inscription de Cuicul en Algérie*, in "Akten der IV Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik, Wien 1962, Vienna 1964, pp. 224-233, in part. p. 227-230; A. BESCHAOUCH, *Taxatio et élections municipales en Afrique romaine*, "Revue historique de Droit français et étranger", XLV, 1967, pp. 483-488; P. GARNSEY, *Taxatio and pollicitatio in Roman Africa*, "Journal of Roman Studies", LXI, 1971, pp. 116-129; FR. JACQUES, *Ampliatio et mora: évergètes récalcitrants d'Afrique romaine*, "Antiquités africaines", IX, 1975, pp. 159-180, in part. p. 159; ID., *Volontariat, cit.*, pp. 261-270; ID., *Le privilège, cit.*, pp. 688-689; P.-A. FÉVRIER, *Approches du Maghreb romain. Pouvoirs, différences et conflits*, I, Aix-en-Provence 1989, pp. 197-212, in part. p. 198; FR. JACQUES, J. SCHEID, *Roma e il suo Impero, cit.*, pp. 326-329 e 419-424, in part. p. 327; CL. BRIAND-PONSART, *Summa honoraria et ressources des cités d'Afrique*, in "X<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain", (Roma, 27-29 maggio 1996), in c.d.s.

<sup>7</sup> Per quanto riguarda gli studi sui costi e i pagamenti delle *summae honorariae*, vd. A. BOURGAREL-MUSSO, *Recherches économiques sur l'Afrique romaine*, "Revue africaine", LXXV, n° 360, 1934, pp. 354-414 e n° 361, pp. 491-520; R. DUNCAN-JONES, *Costs, Outlays and summae honorariae from Roman Africa*, "Papers of the British School at Rome", XXX, 1962, pp. 47-115; ID., *Wealth and Munificence in Roman Africa*, "Papers of the British School at Rome", XXXI, 1963, pp. 159-177; ID., *The Economy of the Roman Empire*, Cambridge 1982; J. L. RAMIREZ SABADA, *Gastos suntuarios y recursos economicos de los grupos sociales del Africa romana*, Oviedo 1986.

<sup>8</sup> Dig., 50, 12; cfr. VEYNE, *Deux inscriptions, cit.*, pp. 93-94.

<sup>9</sup> VEYNE, *Deux inscriptions, cit.*, pp. 93-97; GARNSEY, *Taxatio, cit.*, pp. 116-118; JACQUES, *Ampliatio et mora, cit.*, pp. 162-167; ID., *Le privilège, cit.*, pp. 699-707 e pp. 722-735; D. JOHNSTON, *Munificence and municipia: Bequests to Towns in Classical Roman Law*, "Journal of Roman Studies", LXXV, 1985, pp. 105-125; FÉVRIER, *Approches, cit.*, pp. 198-200; M. LEGLAY, *Évergétisme et vie religieuse dans l'Afrique romaine*, in *L'Afrique dans l'Occident romain. I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. - IV<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.*, Actes du colloque organisé par l'Ecole française de Rome sous le patronage de l'Institut national d'Archéologie et d'art de Tunis, Roma 1987, Roma 1990, pp. 77-88, in part. pp. 78-80; JACQUES, SCHEID, *Roma e il suo Impero, cit.*, pp. 328 e 416-424.

<sup>10</sup> D., 50, 12, 14 (POMP., *Lib. VI ep. et v. lect.*); cfr. JACQUES, *Le privilège, cit.*, pp. 766-767, nr. 1.

<sup>11</sup> D., 50, 12, 9 (MODESTIN., *Lib. IV differen.*). In questo frammento Modestino ricorda anche una seconda costituzione di Antonino Pio; cfr. JACQUES, *Le privilège, cit.*, pp. 769-770, nr. 8 e p. 778, nr. 30.

<sup>12</sup> D., 50, 12, 13, *pr.* (PAP. IUST., *Lib. II de const.*); cfr. JACQUES, *Le privilège, cit.*, p. 772, nr. 15-16; VEYNE, *Deux inscriptions, cit.*, pp. 95-96. Per la legislazione e gli aspetti giuridici concernenti l'evergetismo vd. anche E. ALBERTARIO, *La pollicitatio*, Milano 1929; VILLERS, *Essai sur la pollicitatio, cit.*, pp. 1-38; J. ROUSSIER, *La pollicitatio pecuniae*, "Studi in onore di Vincenzo Arangio-Ruiz", Napoli 1952, II, pp. 31-58; F. CANCELLI, *Pollicitatio*, in "Novissimo Digesto Italiano", XIII, 1966, pp. 256-266.

<sup>13</sup> JACQUES, *Le privilège, cit.*, p. 751.

<sup>14</sup> JACQUES, *Le privilège, cit.*, pp. 691-692 n. 104 e 748-754.

ciari della sua generosità erano indotti a considerarlo tale<sup>15</sup>. Inoltre, divenuta la *pollicitatio* moralmente obbligatoria, l'*ampliatio pecuniae* era di fatto, per i più ambiziosi, un mezzo per convincere l'elettorado<sup>16</sup>. Talvolta le opere promesse non venivano eseguite, perciò, in caso di ritardo, i notabili inadempienti potevano essere citati in giudizio ed erano quindi tenuti a pagare gli interessi sulla somma prevista e, in caso di morte, il debito doveva essere onorato dagli eredi<sup>17</sup>.

Non dimentichiamo però che esisteva anche una munificenza "libera", "spontanea", non esplicitamente connessa al conseguimento degli onori locali. Inoltre un gran numero di iscrizioni dimostra che in Africa templi, teatri ed altri edifici pubblici furono elevati in seguito a lasciti testamentari e che le distribuzioni periodiche di danaro o di *sportulae*, l'organizzazione di *ludi* e *gymnasia* o di banchetti pubblici venivano offerti grazie a fondazioni<sup>18</sup>. Anche le comunità cittadine potevano ricevere dai notabili benefici mediante legati e fedecommessi, che spesso però danneggiavano gli eredi<sup>19</sup>. Di frequente

l'evergetismo privato, sia quando si tratti di *pollicitatio ob honorem*, sia quando l'evergetismo appare spontaneo, viene ricompensato dalla *res publica* (o anche dal *pagus* e dalla *civitas*, nella *pertica* di Cartagine, dal *municipium*, dalla *colonia*, dall'*ordo* o dalle curie) con basi e statue che attestano la liberalità di benefattori e patroni, considerati *amatores civium* o *patriae*; esse vengono innalzate *ob liberalitatem*, *ob munificentiam*, *ob insignem in patriam suam et cives suos liberalitatem*, etc.<sup>20</sup>.

II- L'epigrafia di *Uchi Maius*<sup>21</sup> ci offre interessanti esempi di evergetismo municipale, lungo un arco di tempo che va dal regno di Antonino Pio al IV secolo<sup>22</sup>.

1 - (CIL VIII, 15446 e 15456 = 26244). Le più antiche testimonianze evergetiche di *Uchi Maius* appartengono al regno di Antonino Pio (138-161) e sono rappresentate da un blocco opistografo (il campo epigrafico occupa la faccia anteriore e quella posteriore). Il blocco fu trovato 40 m. a nord dalla *koubba*, in prossimità dei resti di un grande edificio a pianta quadrangolare (probabilmente il tempio

<sup>15</sup> VEYNE, *Deux inscriptions*, cit., p. 94 n. 5.

<sup>16</sup> JACQUES, *Ampliatio et mora*, cit., pp. 159-160.

<sup>17</sup> VEYNE, *Deux inscriptions*, cit., pp. 96-97; JACQUES, *Ampliatio et mora*, cit., pp. 160 e 177-180.

<sup>18</sup> Il termine moderno viene adottato per definire presso i Romani un complesso di beni destinati ad uno scopo perpetuo, come le donazioni *inter vivos*; vd. G. LE BRAS, *Les fondations privées du Haut Empire*, "Studi in onore di S. Riccobono", III, Palermo 1936, pp. 21-67; F. DE VISSCHER, *Les fondations privées en droit romain classique*, "Revue Internationale des droits de l'Antiquité", 3<sup>e</sup> série, II, 1955, pp. 197-218; M. AMELLOTTI, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale*, I. *Le forme classiche di testamento*, Firenze 1966, pp. 138-142; J. ANDREAU, *Fondations privées et rapports sociaux en Italie romaine (I<sup>er</sup>-III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, "Ktema", II, 1977, pp. 157-209, in part. pp. 157-161; A. MAGIONCALDA, *L'epigrafe da Mactar di C. Sextius Martialis*, in "L'Africa Romana", IX, Nuoro 1991, Sassari 1992, pp. 265-290, in part., pp. 271-272 n. 36-40.

<sup>19</sup> Legati e fedecommessi erano disposizioni testamentarie a titolo particolare; vd. AMELLOTTI, *Testamento*, cit., pp. 122-123. Cfr. VEYNE, *Deux inscriptions*, cit. p. 100; JACQUES, *Ampliatio et mora*, cit., pp. 160-162; ID., *Le privilège*, cit., pp. 695-699; JOHNSTON, *Munificence and municipia*, cit., pp. 106-112. Sui problemi legati alla munificenza privata vd. anche E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, III, Roma 1922, pp. 949-959, s.v. *honoraria summa* e IV, 1, Roma 1942, pp. 877-885, s.v. *liberalitas*; LIEBENAM, *Stadteverwaltung*, cit., pp. 54-65; A. BESCHAOUCH, *Mustitana*, I. *Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie*, "Karthago", XIV, 1968, pp. 125-223, in part. pp. 154-162; CH.

DAREMBERG, EDM. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, III, Parigi 1904, (pp. 236-238) s.v. *honoraria summa*; J. PEYRAS, *Le Tell nord-est tunisien dans l'antiquité. Essai de monographie régionale*, Parigi 1991, pp. 279-295 e 455-461.

<sup>20</sup> B. H. WARMINGTON, *The Municipal Patrons of North Africa*, "Papers of the British School at Rome", XXII, 1954, pp. 39-55; L. HARMAND, *Le patronat sur les collectivités publiques des origines au bas-Empire*, Clermont 1957; G. CHARLES-PICARD, *La civilisation de l'Afrique romaine (civilisation d'hier et d'aujourd'hui)*, Paris, Plon, 1959, pp. 32-33 n. 53; A. GIARDINA, *Amor civicus. Formule e immagini dell'evergetismo romano nella tradizione epigrafica*, in "La terza età dell'epigrafia", Colloquio AIEGL, Bologna 1986, Faenza 1988, pp. 67-87; FEVRIER, *Approches*, cit., pp. 207-212; LEGLAY, *Evergetisme*, cit., p. 84.

<sup>21</sup> Le iscrizioni di *Uchi Maius* sono state riviste e analizzate di recente, con l'utilizzo di un programma informatico denominato PETRAE (IRAM Maison de l'Archéologie, Université Michel de Montaigne, Bordeaux Talence) da R. SANNA, nella sua tesi di laurea *Programma informatico PETRAE: Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum*, tesi di laurea discussa nell'anno accademico 1993-94, relatori i proff. A. Mastino, M. Khanoussi, P. Ruggeri (l'abbreviazione SANNA, PETRAE rimanda al relativo catalogo).

<sup>22</sup> Non dimentichiamo infatti che anche durante il basso impero, come dimostrano numerose iscrizioni africane, le pratiche evergetiche continuano ad avere una certa rilevanza nella vita cittadina, cfr. CL. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I, Parigi 1979, pp. 140-149 e 298-318 e II, Parigi 1981, pp. 233-235.

di Esculapio) e si trova ancora *in situ*.

La prima iscrizione<sup>23</sup> è una dedica posta da *L(ucius) Sollonius Lupus Marianus*<sup>24</sup>, appartenente alla tribù *Arnensis* di Cartagine, che contribuì, *sua pecunia*, alla costruzione di un tempio consacrato ad Esculapio, dal quale probabilmente proviene il blocco, supporto dell'iscrizione. La seconda<sup>25</sup> è probabilmente una dedica ad Antonino Pio ed ai suoi figli<sup>26</sup> e menziona un *praefectus iure dicundo*<sup>27</sup>, suo padre e un *Mar[ianus]*. Alla l. 4 viene menzionata una distribuzione di frumento ed è probabile che essa sia stata effettuata in occasione del conferimento dell'*honos* di *praefectus iure dicundo*.

2 - (CIL VIII, 26245). Vi è la menzione ad *Uchi Maius* di un atto evergetico coevo a quello citato nella precedente iscrizione: si ricorda il sacerdozio della Cereri e un *ampliatio pecuniae*.

Dell'iscrizione rimangono tre frammenti, due dei quali combaciano perfettamente e mostrano i chiari segni del riutilizzo della pietra (forse come contrappeso); presentano inoltre nella parte inferiore una modanatura. I frammenti vennero rinvenuti a 100 m. dalla base posta in onore di Settimio Severo (CIL VIII, 26255)<sup>28</sup> e due di essi si trovano ancora *in situ*.

<sup>23</sup> CH. TISSOT, *Rapport de M. Charles Tissot sur la communication adressée à l'Académie par M. le lieutenant-colonel De Puymorin (Inscriptions de Tunisie), Découverte de la colonia Ucitana Major*, "CRAI", IVe série, X, (1882) 1883, pp. 295-296 nr. 4; *Id.*, *Découverte de la colonia Ucitana Major, Rapport de M. Charles Tissot, membre de l'Institut sur la communication adressée à l'Académie par M. le lieutenant-colonel De Puymorin (Inscriptions de Tunisie), lu à la séance du 8 décembre 1882*, "Archives des Missions Scientifiques et Littéraires" IIIe s., t. X, 1883, p. 135 nr. 4; L. POINSSOT, *Voyage archéologique en Tunisie*, "Société de Géographie et d'Archéologie de la province d'Oran. Bulletin des Antiquités Africaines", III, 1885, p. 38 nr. 737; CH. TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, II, Parigi 1888, p. 358; R. CAGNAT, P. GAUCKLER, *Les temples payens. Les monuments historiques de la Tunisie*, I, Les monuments antiques, Parigi 1898, p. 43; A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Maius d'après les recherches du Capitaine Gondouin*, Prot. français, Gouv. tunisien. Notes et documents publiés par la Direction des Antiquités et Arts, II, Parigi, Leroux 1908, p. 23 nr. 1; J. C. ROCKWELL, *Private Baustiftungen für die Stadtgemeinde auf Inschriften der Kaiserzeit im Westen des römischen Reiches*, 1909, p. 74 nr. 591; H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasburgo 1986, p. 420; G. WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam, Private Aufwendungen zugunsten von Gemeinden in römischen Afrika bis 284 n. Chr.*, Bonn 1990, pp. 252 nr. 10, 398; P. RUGGERI, R. ZUCCA, *Nota preliminare sul pagus e sulla colonia di Uchi Maius (Henchir ed-Douâmis, Tunisia)*, in "L'Africa Romana", X, Oristano 1992, Sassari 1994, pp. 645-671, in part. pp. 667, 669-670; P. RUGGERI, *Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitano-*

Come si evince dal testo i benefattori sono due. Il primo è un *sacerdos Cererum* di cui, a causa della mutilazione della pietra, non conosciamo il nome e che secondo J. Gascou era probabilmente un cittadino cartaginese, forse membro del *pagus* di *Uchi Maius* o un notevole della *civitas*, onorato con un sacerdozio cartaginese<sup>29</sup>. L'altro è il figlio o comunque un parente di *Pacuvius Honoratus*. Di quest'ultimo personaggio non si conosce la carica, ma è ipotizzabile che si tratti di un ricco notevole del *pagus*. È possibile quindi che i due personaggi abbiano finanziato la costruzione di un edificio con un *ampliatio* sulla somma promessa per l'ottenimento di un *honos* municipale<sup>30</sup>, che J. Gascou suppone possa essere, per il personaggio imparentato con *Pacuvius Honoratus*, il flaminato perpetuo<sup>31</sup>.

J. Gascou propone alla l. 1 la restituzione ipotetica dei nomi di Antonino Pio o Marco Aurelio, poiché l'anno delle Cereri menzionato alla l. 2 potrebbe essere l'anno 190 di questa era, se la cifra che si conclude prima della lacuna è completa, o comunque un anno compreso tra il 191 e il 199. Quindi, collocando l'inizio di questa era nel 44 a.C.<sup>32</sup>, la data dell'iscrizione oscillerebbe tra il 146 e il 154 d.C., quindi durante il regno di Antonino Pio, anche se

*rum Maiorum*, "Epigraphica", vol. LVI, 1994, pp. 69-76, in part. p. 72 n. 11.

<sup>24</sup> Per la *gens Maria* dell'*Arnensis* ad *Uchi Maius*, vd. RUGGERI, *Colonia Mariana*, cit., p. 72 n. 11.

<sup>25</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 33 nr. 13; DE RUGGIERO, *Diz. ep.*, IV, 1, s. v. *Liberalitas*, p. 882; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 32, 249 nr. 3, 398; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 663 e 667.

<sup>26</sup> Vd. P. RUGGERI *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 2.

<sup>27</sup> H.-G. PFLAUM, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique à la lumière des découvertes épigraphiques récentes*, "Antiquités africaines", IV, 1970, pp. 75-117, in part. pp. 78 e 113; *Id.*, *Afrique romaine*, Scripta Varia, I, 1978, p. 338; RUGGERI, *Colonia Mariana*, cit., p. 73 n. 21.

<sup>28</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 31-33 nr. 12; cfr. PFLAUM, *Romanisation*, cit., p. 78; *Id.*, *Afrique romaine*, cit., p. 303; J. GASCOU, *Les sacerdotés Cererum de Carthage*, "Antiquités africaines", XXIII, 1987, pp. 105-106.

<sup>29</sup> GASCOU, *Sacerdotés*, cit., p. 111 n. 25.

<sup>30</sup> RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., pp. 662 n. 113, 666 n. 123, 668.

<sup>31</sup> GASCOU, *Sacerdotés*, cit., pp. 117-118 n. 61 e 62.

<sup>32</sup> Per la discussione legata all'inizio dell'era delle Cereri e per la bibliografia relativa vd. GASCOU, *Sacerdotés*, pp. 95-128, in part. pp. 96 e 120-128.



l'iscrizione potrebbe essere stata incisa alcuni anni dopo l'esercizio del sacerdozio, ma non oltre la fine del regno di Marco Aurelio<sup>33</sup>.

3 - (CIL VIII, 15448). Forse ancora in pieno II secolo C. *Pacuvius Felix*<sup>34</sup> finanziò *sua pecunia* con la moglie *Tullia Primula* una dedica alla *Salus Augusta*<sup>35</sup>. Ipotizzando che il supporto fosse una base (Merlin e Poinsot videro un blocco cubico, a 50 m. dalla *koubba*, facente parte della cinta muraria, quindi l'iscrizione fu oggetto di un riutilizzo posteriore)<sup>36</sup>, è probabile che *Pacuvius* avesse finanziato anche l'erezione di una statua alla dea.

4 - (CIL VIII, 15453 = 26267). L'iscrizione fu trovata a venti metri circa ad ovest della *koubba*. Si tratta di un fregio di architrave, in due frammenti, il maggiore dei quali fu scoperto dal capitano Gondouin<sup>37</sup>. Attualmente la pietra si presenta mutila della parte superiore. In essa sono incise due iscrizioni separate da una cornice. L'architrave era parte di un edificio dedicato nel II sec. *Uchitanis Maioribus*, poi riutilizzato durante il regno di Valentiniano II, di Teodosio e di Magno Massimo<sup>38</sup>.

La prima parte del testo menziona un atto di generosità verso gli *Uchitani* da parte di *Sex. Pullaienus Florus Caecilianus*<sup>39</sup>, personaggio a noi noto dall'iscrizione CIL VIII, 26615 (proveniente da *Thugga*, che ne fornisce il nome per esteso)<sup>40</sup> e CIL VIII, 26419 proveniente dal *pagus Suttuensis* (Hen-

chir Ech-Chett), 4 km. a nord-ovest di *Uchi Maius*. Inoltre in ambedue le iscrizioni è menzionato il medesimo anno dell'era delle Cereri, il 170° (126 d.C.). L'iscrizione fu scoperta tra il 1903 e il 1907 dal capitano Gondouin, 200 m. ad ovest di un edificio monumentale di incerta funzione<sup>41</sup>. Si può supporre che l'atto evergetico di *Caecilianus* nei confronti degli *Uchitani* sia consistito nel finanziamento della costruzione di un edificio<sup>42</sup>. Egli era *patronus* del *pagus* e della *civitas* di *Thugga* e la munificenza verso gli *Uchitani* potrebbe far ipotizzare che egli fosse *patronus* anche di *Uchi Maius*<sup>43</sup>. Pflaum<sup>44</sup> sostiene che *Sex. Pullaienus Florus Caecilianus* fosse nativo di *Uchi Maius* come proverebbero la nostra iscrizione e le numerose attestazioni della *gens* dei *Pullaieni* ad *Uchi Maius*<sup>45</sup>. Contrario a questa tesi è invece J. Gasco<sup>46</sup>, che considera il nostro personaggio senza alcun dubbio originario di Cartagine, adducendo come prove la sua appartenenza alla tribù *Arnensis* e la sua carriera. *Caecilianus* è quindi ricordato in tre iscrizioni provenienti da tre *pagi* differenti, nei quali si è distinto per la propria munificenza; in particolare le iscrizioni provenienti dal *pagus Suttuensis*, di cui era probabilmente *patronus*, e da *Uchi Maius* menzionano i suoi atti evergetici. Secondo J. Gasco<sup>47</sup>, benché nell'iscrizione del *pagus Suttuensis* sia menzionata l'*ampliatio pecuniae*, non si tratterebbe qui di un'ag-

<sup>33</sup> Cfr. MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 32; PFLAUM, *Romanisation*, cit., p. 78; GASCOU, *Sacerdotes*, cit., pp. 105-106; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 249 nr. 2, 398; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 663 n. 115. Vd. anche RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 3.

<sup>34</sup> Il gentilizio *Pacuvius* è presente anche in CIL VIII, 26245 = nr. 2 (*Pacuvius Honoratus*): è assai probabile quindi che i due fossero parenti; cfr. Z. BENZINA BEN ABDALLAH, R. SANNA, *Le gentes di Uchi Maius alla luce delle nuove scoperte epigrafiche*, in questo volume.

<sup>35</sup> RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., pp. 666 e 666.

<sup>36</sup> POINSSOT, *Voyage*, cit., p. 39 nr. 739; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 28 nr. 6.

<sup>37</sup> A. MERLIN, [Comunicazione di una nota di L. Poinsot trasmessa da Merlin], "BCTH", 1907, p. 202; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 53 nr. 36 e 37.

<sup>38</sup> Vd. RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 36.

<sup>39</sup> Vd. ora M. BONELLO-LAI, *La gens Pullaiena*, in questo volume.

<sup>40</sup> AE 1902, nr. 251 = CIL VIII, 26615 = ILS 9404: *Sex(ito) Pullaieno Sex(ti) filio) / Arn(ensi tribu) Floro Caeciliano / praefecto iur(e) dicum(do) / sac(erdoti) Cer(erum) anni CLXX / Ilviro flam(ini) perp(etuo) c(oloniae) C(oncordiae) It(uliae)*

*K(arthaginis) / pagus et civitas Thug(gensis) / patrono d(ecreto) d(ecurionum) p(pecunia) p(ublica) curatoribus L(ucio) Gallio Optato, Sallustio Dato. Cfr. MERLIN, POINSSOT, Les inscriptions, cit., p. 118 nr. 182; PFLAUM, La romanisation, cit., p. 112; GASCOU, Sacerdotes, cit., p. 103; M. S. BASSIGNANO, Il flaminato nelle province romane dell'Africa, Roma 1974, pp. 110 e 117; WESCH-KLEIN, Liberalitas, cit., pp. 248-249 nr. 1, 398.*

<sup>41</sup> CIL VIII, 26419 = SANNA, PETRAE 186: --- / [Caecilianus] / [---s]a[ct(er)os] C[er(erum) an(ni) CLXX] / [a]mpliata a se pecunia] / [p]osuit itemq(ue) epulo / dato dedicavit d(ecreto) d(ecurionum). MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 118 nr. 182, cfr. GASCOU, *Sacerdotes*, cit., pp. 103-104 nr. 9.

<sup>42</sup> WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 247-249 nr. 1, 398, alla l. 1 propone la seguente lettura: [*Sex(tus) Pullaienus Florus Caecilianus de sua pecunia fecit*].

<sup>43</sup> Cfr. MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 54; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 247-249 nr. 1.

<sup>44</sup> PFLAUM, *Romanisation*, cit., pp. 112-113; Id., *Afrique romaine*, cit., p. 338.

<sup>45</sup> Vd. RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 668. Vd. ora M. BONELLO-LAI, *La gens Pullaiena*, in questo volume.

<sup>46</sup> GASCOU, *Sacerdotes*, cit., p. 110 nr. 9.

<sup>47</sup> GASCOU, *Sacerdotes*, cit., pp. 103-104.

giunta di danaro al versamento della *summa honoraria*<sup>48</sup> poiché, anche dal testo rinvenuto a Thugga, risulta che il personaggio ha assunto una magistratura tipicamente cartaginese, la *praefectura iure dicundo*<sup>49</sup> e altre funzioni relative comunque al *pagus* e alla *civitas* di Thugga. Il nostro personaggio avrebbe compiuto dunque un atto di evergetismo libero sia nel *pagus Suttuensis*, dove fece innalzare verosimilmente una statua e offrì un banchetto, sia ad *Uchi Maius*. L'iscrizione è databile non oltre il regno di Marco Aurelio.

5 - (CIL VIII, 26250). L'iscrizione è databile, in base alla *XXXI tribunicia potestas* e alla [VII]II acclamazione imperiale di Marco Aurelio, in un periodo che va dal 10 dicembre 176 al 9 dicembre 177<sup>50</sup>. Si trattava di una base di statua (attualmente irreperibile), trovata dal capitano Gondouin in prossimità della base innalzata in onore di Settimio Severo<sup>51</sup>, che recava incisa una dedica all'imperatore Marco Aurelio<sup>52</sup> posta da [---] *Fortunatus* in occasione del conferimento della carica di *magister pagi*. Anche qui il personaggio elargisce del danaro per la costruzione della base e probabilmente l'innalzamento della statua, aggiungendolo alla *summa honoraria*, pagata per l'ottenimento dell'*honoros* del *magisterium*<sup>53</sup>; infatti alle linee 9, 10 e 11 si legge: [---] *Fortunatus multi[pl]icata hon[or]is magisteri sui / [honoraria summa ---]*.

6 - (CIL VIII, 26251). Anche questa iscrizione,

<sup>48</sup> L'espressione *ampliata a se pecunia*.... significherebbe che *Caecilianus* si è assunto gli oneri finanziari di una costruzione cominciata dal *pagus*. Le precisazioni relative alle spese sostenute dal *pagus* e alla descrizione della costruzione dovevano essere indicate nelle prime linee dell'iscrizione.

<sup>49</sup> Per i problemi legati alla funzione di *praefectus iure dicundo* di Cartagine e per la bibliografia relativa vd. GASCOU, *Sacerdotes*, cit., p. 104 n. 17.

<sup>50</sup> Vd. anche VEYNE, *Deux inscriptions*, cit., p. 105 nr. 2; BASSIGNANO, *Flaminato* cit., p. 211 n. 428; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 663.

<sup>51</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 34-35 nr. 16.

<sup>52</sup> Vd. RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 6.

<sup>53</sup> Vd. RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., pp. 667, 668, 669.

<sup>54</sup> L. CARTON, *Découvertes épigraphiques et archéologiques faites en Tunisie (région de Dougga)*, "Mémoires de la Société des sciences, de l'agriculture et des arts de Lille", Ve s., IV, 1895, pp. 257-258 nr. 451; A. MERLIN, *Rapport sur les inscriptions latines de la Tunisie découvertes depuis la publication du supplément du Corpus Inscriptionum Latinarum*, "Nouvelles archives des missions", XIV, 1907, p. 204, nr. 2;

come l'altra irreperibile, risale al regno di Marco Aurelio (è databile tra il 175, in base al titolo *Sarmaticus* e il 180, anno della sua morte). Fu rinvenuta sul foro, anch'essa nelle vicinanze della base dedicata a Settimio Severo<sup>54</sup>. Si tratta di una dedica all'imperatore<sup>55</sup>, incisa su una base presumibilmente di statua, finanziata da *C(aius) Marcius I[---]*, in occasione del conferimento dell'*honoros* di *decurio*<sup>56</sup>.

7 - (CIL VIII, 26255). La base di grandi dimensioni, pertinente verosimilmente ad una statua equestre, scoperta dal capitano Gondouin<sup>57</sup> e che ancora oggi possiamo vedere nel foro di *Uchi Maius*, porta incisa una dedica all'imperatore Settimio Severo<sup>58</sup> posta dalla *res publica Uchitanorum Maiorum*, usufruendo del danaro della cassa cittadina integrato con la *summa honoraria* versata da *C(aius) Lucilius Athenaeus*, in seguito al conferimento dell'*honoros* di *flamen perpetuus* di *Uchi Maius*, tra il 19 febbraio e il 31 dicembre del 197<sup>59</sup>. Il personaggio era stato *sacerdos Cererum* di Cartagine nel 235° anno di questa era, cioè nel 191. Secondo J. Gasco, anche questo come il *sacerdos Cererum* anonimo di CIL VIII, 26245 (nr. 2), era cittadino di Cartagine, membro del *pagus* di *Uchi Maius*<sup>60</sup>. Secondo H.-G. Pflaum è difficile motivare l'intervento attivo nella vita sociale e politica di *Uchi Maius* di un cittadino di Cartagine, senza presupporre che il *pagus* appartenesse alla pertica di questa colonia<sup>61</sup>. Dal momento che la carica di *flamen perpetuus* era alquanto prestigiosa

MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 35-36 nr. 17.

<sup>55</sup> Vd. RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 7.

<sup>56</sup> RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., pp. 667, 670.

<sup>57</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 38-40 nr. 22; GASCOU, *Sacerdotes*, cit., p. 107.

<sup>58</sup> Vd. RUGGERI *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 13.

<sup>59</sup> La quinta *tribunicia potestas* di Settimio Severo si inquadra tra il 10 dicembre 196 e il 9 dicembre 197 e la nona acclamazione imperiale risale al 19 febbraio 197, dopo la vittoria riportata su Clodio Albino a Lione; cfr. P.-A. FÉVRIER, *Communication sur le culte des Cereres en Afrique*, "Bulletin de la Société nationale des antiquaires des France", 1975, p. 40; GASCOU, *Sacerdotes*, cit., pp. 120-122; WESCH KLEIN, *Liberalitas*, pp. 250 nr. 4, 398; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 657, 659 n. 99, 663; A. MASTINO, *L'iscrizione monumentale del foro severiano di Uchi Maius (CIL VIII, 26258)*, "Epigraphica", vol. LVI, 1994, pp. 77-100, in part. pp. 93-94 n. 19.

<sup>60</sup> GASCOU, *Sacerdotes*, cit., p. 111 nr. 15 e n. 28; RUGGERI, *Colonia Mariana*, cit., pp. 73 n. 20, 74 n. 22-23.

<sup>61</sup> PFLAUM, *Romanisation*, cit., p. 78; Id., *Afrique romaine*, cit., pp. 303 e 338; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 662 n. 113.

e di solito rappresentava il degno coronamento di una carriera municipale, è ipotizzabile che il sacerdozio delle Cereri di *Athenaeus*, svoltosi a Cartagine, fosse anteriore al flaminato, benché quest'ultimo sia stato esercitato ad *Uchi Maius*<sup>62</sup>.

La costruzione del monumento in onore di Settimio Severo fu dunque finanziata con una somma prelevata dalla cassa cittadina, nella quale era compresa la *summa honoraria* di dodicimila sesterzi versata per il *flamonium perpetuum*<sup>63</sup>. Per ultimare la realizzazione del progetto vi era stata un'ulteriore erogazione di danaro appartenente al tesoro pubblico. Inoltre nell'iscrizione è ben specificato l'atto evergetico privato: infatti *Athenaeus* fece eseguire *sua pecunia* la base con gli ornamenti e offrì un banchetto ai decurioni<sup>64</sup>.

8 - (Inedita, I 133). Nell'aprile del 1994, a 50 m. dal foro, è stata trovata un'iscrizione frammentaria con quattro linee superstiti, che ricorda un'*ampliatio pecuniae*, in occasione del conferimento dell'*honoris* di *decurio*, posta da un [---] *C. f. Felix* e da una *Mucia* [---]<sup>65</sup>. L'iscrizione è probabilmente databile al II sec. d. C.

9 - (CIL VIII, 26239). L'iscrizione, incisa su una base di statua, ricorda le disposizioni *ex testamento* di *Q. Apronius Vitalis*, secondo le quali dovevano essere elargiti alla *res publica Uchitanorum Maiorum*: una somma di danaro, di cui purtroppo non conosciamo l'ammontare, per finanziare l'ere-

zione di una statua della dea *Karthago Augusta*, duemila sesterzi per offrire un'*epulatio*, probabilmente nel suo giorno natalizio, e altri cinquemila forse per un altro banchetto; probabilmente il primo era destinato al popolo e il secondo ai decurioni. Il fratello, *C. Apronius Extricatus*, per enfatizzare la generosità del congiunto finanziò l'elevazione della base iscritta occupandosi anche di fornire il necessario per il trasporto e per la sistemazione della statua sul supporto<sup>66</sup>. La base, databile tra la fine del II e l'inizio del III sec., reca i segni evidenti del riutilizzo come contrappeso in un frantoio, che ha provocato la distruzione di parte del testo, dalla quarta linea alla nona. Essa fu scoperta dal capitano Gondouin a circa 200 m. a sud-est della base di statua posta in onore di Settimio Severo, dove si trova ancora oggi. La statua che originariamente poggiava sulla base era quella della dea Cartagine<sup>67</sup>.

10 - (CIL VIII, 26259). La dedica posta in onore di *Julia Domna* e Caracalla<sup>68</sup>, databile tra il 212, anno della morte di Geta, e il 217, anno della morte di *Julia Domna*, ricorda l'offerta di uno spettacolo atletico<sup>69</sup>, *gymnasium*, al popolo<sup>70</sup>. È probabile che l'evergesia comprendesse anche la donazione di *sportulae* ai decurioni<sup>71</sup>. Sulla accezione della parola *gymnasium*, l'opinione degli studiosi è alquanto discorde. Secondo la teoria tradizionale essa indica i *ludi ginnici*<sup>72</sup>. Questa ipotesi è stata contestata dal

<sup>62</sup> Cfr. BASSIGNANO, *Flaminato*, cit., pp. 211-212; D. FISHWICK, B. D. SHAW, *The era of Cereres*, "Historia", XXVII, 1978, pp. 343-354, in part. pp. 344-351; GASCOU, *Sacerdotes*, cit., pp. 119 e 122.

<sup>63</sup> BOURGAREL-MUSSO, *Recherches économiques*, n° 361, cit., p. 504; DUNCAN-JONES, *Costs*, cit., pp. 67, 68, 69 n. 60, 85 nr. 103 e n. 125 a p. 110, 104 nr. 366; JACQUES, *Volontariat*, cit., pp. 263-264; DUNCAN-JONES, *The Economy*, cit., pp. 69 n. 5, 70 n. 7, 85 n. 1, 95 nr. 103, 110 nr. 366, 261 n. 5; JACQUES, *Le privilège*, cit., p. 751 n. 288; BRIAND-PONSART, *Summa honoraria*, cit., in c.d.s.

<sup>64</sup> La prima parte dell'iscrizione riporta la titolatura di Settimio Severo, mentre la seconda (linee 7-13) riporta il pagamento della *summa honoraria* e l'atto evergetico: *In quam rem / C(aius) Lucilius C(ai) f(ilius) Athenaeus sacer(dos) Cerer(um) C(oloniae) I(uliae) K(arthaginis) anni / CCXXXV fl(am)en(p)et(etus) depensis in curam(stupra) scriptam) quam ipse / gessit (sestertium) XII mil(ibus) n(ummum) summae suae honorariae et amplius pecunia publica erogata basem cum ornamentis suis sua pecunia fecit et epulo decurionib(us) / dato dedicavit d(ecreto) d(ecurionum)*; cfr. RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 666 n. 123, 667, 668 n. 129, 670.

<sup>65</sup> Alla l. 3 il prof. Luciano Cicu mi suggerisce ipoteticamente la seguente integrazione: *[inst?]tar decurionat[us] ---]*.

<sup>66</sup> DUNCAN-JONES, *Cost*, cit., pp. 87 nr. 157, 96 nr. 279,

111 n. 144; ID. *Wealth*, cit., pp. 175 nr. 157 e 279; ID., *The economy*, cit., pp. 97 nr. 157, 104 nr. 279; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 251 nr. 6, 398.

<sup>67</sup> A. MERLIN, [Nota di Merlin letta da R. Cagnat], "Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", Parigi 1907, pp. 94-95; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 24-26 nr. 3; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 662 n. 113, 666, 667.

<sup>68</sup> Vd. RUGGERI *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 20.

<sup>69</sup> Secondo l'interpretazione tradizionale, attestata nelle fonti, *gymnasium* corrisponde ad esercizio ginnico. Vd. F. GHEDINI, *Gymnasia ... in thermis: ancora sul testamento di C. Cornelio Egriliano*, in "L'Africa Romana" IX, Nuoro 1991, Sassari 1992, pp. 353-359, in part. p. 358 n. 13.

<sup>70</sup> WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 250 nr. 5, 398; GHEDINI, *Gymnasia*, cit., p. 356 n. 10; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 664.

<sup>71</sup> Alla l. 4 si propone la seguente integrazione: *[--- decurionibus sportulas populo gymnasium [dedit]]*. Cfr. WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., p. 250 nr. 5.

<sup>72</sup> Vd. ad esempio S. ACCAME, *Il testamento di C. Cornelio Egriliano e l'arco di Caracalla in Tebessa*, "Epigraphica", III, 1941, pp. 237-243; L. BACCHIELLI, *Il testamento di C. Cornelio Egriliano ed il coronamento dell'arco di Caracalla a Te-*

Lancel<sup>73</sup>, secondo il quale i *gymnasia* sarebbero in Africa non spettacoli, bensì, per metonimia, distribuzioni di unguento per frizioni, che potevano aver luogo nelle terme e nei ginnasi. L'iscrizione fu scoperta dal capitano Gondouin 30 m. a nord-ovest della *koubba*<sup>74</sup>, ma non è stata ritrovata.

11 - (CIL VIII 26279). Una base di statua, scoperta dal capitano Gondouin nell'area forense<sup>75</sup>, fu posta da *Pullaienus Bassus*, il quale aveva finanziato l'erezione di statue al *Genius Patriae* e aveva offerto tre banchetti pubblici. Quindi l'*ordo* cittadino, per ricordare la generosità sua e quella della sua famiglia, decretò che venissero innalzate statue in onore suo e dei suoi familiari. *Pullaienus*, soddisfatto per il decreto dell'*ordo* e accontentandosi di riportare il testo sull'iscrizione (*titulo contentus*)<sup>75bis</sup>, in conformità con i desideri del popolo, offrì un quarto banchetto pubblico e fece innalzare la statua a sue spese. Quindi *Pullaienus Bassus* non solo offrì i quattro banchetti ma si occupò anche dell'erezione della statua, non sappiamo se raffigurante se stesso o membri della sua famiglia. Non è da escludersi che il nostro abbia comunque finanziato l'erezione di tutte le statue che raffiguravano i suoi familiari. La base fu posta anche per ricordare i precedenti atti evergetici di *Pullaienus Bassus* (le statue del *Genius Patriae*).

L'attività evergetica dei privati ad *Uchi Maius* è testimoniata da alcune iscrizioni poste in onore di

*bessa*, in "L'Africa Romana", IV Sassari 1986, Sassari 1987, pp. 259-321; anche GHEDINI, *Gymnasia*, cit., pp. 353-359, appare più favorevole alla definizione di spettacolo atletico che non a quella di una distribuzione di olio.

<sup>73</sup> S. LANCEL, *Populus Thabarbusitanus et les Gymnasia de Quintus Flavius Lappianus*, "Libyca", VI, 1958, pp. 143-151, in part. pp. 150-151. Convengono con il Lancel anche DUNCAN-JONES, *Cost*, cit., p. 111 n. 151; T. KOTULA, *Les curies municipales en Afrique romaine*, Wrocław 1968, pp. 57-58; S. MROZEK, *Prix et rémunération dans l'Occident romain*, Gdan- sk 1975, p. 112; DUNCAN-JONES, *The Economy*, cit., p. 81 n. 6.

<sup>74</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 45 nr. 27.

<sup>75</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 64 nr. 47.

<sup>75bis</sup> Per questa espressione vd. BONELLO, in questo volume, n. 33.

<sup>76</sup> RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., pp. 669, 670 n. 133-134; RUGGERI, *Colonia Mariana*, cit., p. 72 n. 11.

<sup>77</sup> Per queste formule vd. *supra* n. 18.

<sup>78</sup> A. MERLIN, [Lettera di Merlin], "Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques", 1907, p. 192 nr. 1; L. POINSSOT, *Séance de la commission de l'Afrique du Nord*, "BCTH" 1907, p. 192, nr. 1; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 63 nr. 46.

<sup>79</sup> JOUFFROY, *Construction*, cit., pp. 266, 420; cfr. W.

notabili distintisi per la propria generosità:

12 - (CIL VIII, 26273). La base di statua posta, in seguito ad un decreto dell'*ordo* cittadino, in onore di una donna appartenente alla *gens Valeria*<sup>76</sup> e ad una famiglia senatoria, *Valeria Marianilla*, non menziona uno specifico atto evergetico, ma ricorda la generosità di *Marianilla* utilizzando un'espressione generica, *ob eximiam eius liberalitatem*<sup>77</sup>, che pone comunque in risalto i *beneficia* che la nostra ha recato alla comunità e celebra la sua *munificentia*. L'iscrizione fu scoperta dal capitano Gondouin nel foro a qualche metro dalla base innalzata in onore di Settimio Severo<sup>78</sup>, dove si trova ancora oggi.

13 - (CIL VIII, 26264). L'iscrizione menzionante la costruzione di un arco onorario<sup>79</sup>, offerto per la *Salus* di Gordiano III e di sua moglie *Sabinia Tranquillina*<sup>80</sup>, da [*Cor*]nelius Ca[---] e da [*M*(arcus) Attius Cornel ? *Jianus* e risalente al 241 d.C.<sup>81</sup>, fu scoperta da M. Hilaire nei pressi della *koubba*<sup>82</sup>, nelle vicinanze della quale sono stati individuati anche i resti dei basamenti dei piloni di un arco monumentale ad un fornice. È probabile che alle ll. 4 e 5 vi fosse anche la menzione di statue che ornavano l'arco e di un banchetto pubblico offerto ai decurioni e al popolo due volte: [---]ianus arcum quem in honorem et memor[iam] --- staltuis ornaverunt --- epulo(?) decurionibus bis et populo dato<sup>83</sup>.

A circa 240 m. a sud-ovest della *koubba* è un altro arco, anch'esso ad un fornice, del quale si conserva buona parte di un pilone. Esso appare simile a

KUHOFF, *Il riflesso dell'autorappresentazione degli imperatori romani*, in "L'Africa Romana", VII, Sassari 1989, Sassari 1990, pp. 943-960, in part. pp. 948-949 n. 18.

<sup>80</sup> RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 27.

<sup>81</sup> Nel testo sono menzionati la quarta *potestas tribunicia* di Gordiano (dal 10 dicembre 240 al 9 dicembre del 241) e il suo secondo consolato (dal 1 giugno 241 al 244 anno della sua morte), cfr. RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 664.

<sup>82</sup> GAUCKLER, *Rapport épigraphique*, cit., p. 409 nr. 143; cfr. J. ZEILLER, *Inscriptions latines d'Afrique*, "BCTH", Parigi 1903, p. 188 nr. 1; MERLIN, *Rapport*, cit., pp. 204-205, nr. 5; ID., [Lettera di Merlin], p. 193 nr. 2; L. POINSSOT, *Séance*, cit., p. 193 nr. 2; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 49-50 nr. 30.

<sup>83</sup> La Jouffroy alle ll. 3, 4 e 5 propone *co(n)s(ulis) II p(atris) p(atriciae) et Sabiniae T[ranquillinae] --- Cor[nelius] Ca[---]ianus arcum quem in honorem et memor[iam] --- staltuis ornavit --- epulo (?) decurionibus bis et populo dato*.

Wesch-Klein alle ll. 4 e 5 suggerisce [---]ianus arcum quem in honorem et memor[iam] --- fecit (?) et staltuis ornavit --- epulo (?) decurionibus bis et populo dato [dedicavit (?)]. Cfr. JOUFFROY, *Construction*, cit., p. 266; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 251 nr. 7, 398; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 667, 670.

quello situato nei pressi della *koubba* per tecnica costruttiva anche se è di dimensioni maggiori. I raffronti istituibili tra questo arco e quelli severiani di *Thugga*<sup>84</sup> permetterebbero di attribuire anche l'arco di *Uchi Maius* all'epoca severiana<sup>85</sup>.

14 - (CIL VIII, 26275). Si tratta della seconda epigrafe menzionante un'attestazione di lascito testamentario ad *Uchi Maius* (vd. *supra* nr. 9). Anch'essa inscritta su una base di statua, che mostra nel coronamento i segni evidenti del riutilizzo come contrappeso in un frantoio, fu scoperta ad una cinquantina di metri a nord-est della *koubba* dal capitano Gondouin<sup>86</sup> e oggi si trova ancora *in situ*. La base è stata posta dal *flamen perpetuus* L. Cornelius *Quietus*<sup>87</sup>, a proprie spese e dopo aver ottenuto dall'*ordo* lo spazio in un'area pubblica, in onore del padre, suo omonimo, il quale aveva istituito una fondazione. Infatti, secondo le prescrizioni testamentarie, egli aveva lasciato mediante fedecommesso alla *res publica* di *Uchi Maius* diecimila sesterzi<sup>88</sup>, affinché ogni anno con le rendite venissero offerti *sportulae* ai decurioni e *ludi*<sup>89</sup> al popolo nel suo giorno natalizio<sup>90</sup>. L'iscrizione è databile alla seconda metà del III secolo d.C. poiché il titolo *res publica Coloniae Marianae Aug(ustae) Alexandrianae Uchitanor(um) [Majiorum compare a partire da questo periodo*<sup>91</sup>.

<sup>84</sup> CL. POINSSOT, *Les ruines de Dougga*, Tunisi 1983 (rist.), pp. 71-72.

<sup>85</sup> Per una discussione più approfondita sugli archi di *Uchi Maius*, vd. C. VISMARA, *Prime osservazioni sulla topografia urbana*, in questo volume.

<sup>86</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 60-61 nr. 42.

<sup>87</sup> BASSIGNANO, *Flaminato*, cit., pp. 211-212 n. 431; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 667.

<sup>88</sup> DUNCAN-JONES, *Cost*, cit., pp. 95 nr. 265, 97 nr. 289, 100 nr. 318, 111 n. 141; W. KUHOFF, Recensione a M. S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, "Epigraphica", XXXVII, 1975, pp. 292-297, in part. p. 295; DUNCAN-JONES, *The Economy*, cit., pp. 81 n. 3, 103 nr. 265, 105 nr. 289, 106 nr. 318; MAGIONCALDA, *L'epigrafe*, cit., p. 275 n. 56.

<sup>89</sup> DE RUGGIERO, *Dic. ep.*, IV, 3. (p. 2040) s.v. *Ludi*; MAGIONCALDA, *L'epigrafe*, cit., pp. 271-272 n. 40.

<sup>90</sup> Vd. anche BOURGAREL-MUSSO, *Recherches économiques*, n° 361, cit., pp. 501 e 518; H. D'ESCURAC-DOISY, *Inscriptions funéraires de Timgad*, "Libyca", 4, 1956, pp. 101-132, in part. p. 120 n. 62; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 15, 17 n. 27, 19 n. 38, 34 n. 87, 40, 251-252 nr. 8, 399; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 669.

<sup>91</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 61; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 251-252 nr. 8; RUGGERI, ZUCCA,

15 - (CIL VIII, 26400). La costruzione di un tempio dedicato a Cerere<sup>92</sup> è attestata da una iscrizione, incisa su un architrave e rinvenuta in località Henchir el-Khima, non lontano (una cinquantina di metri) dai resti di un tempio che si è supposto fosse proprio il tempio di Cerere a cui si fa riferimento nell'epigrafe<sup>93</sup>. La costruzione fu curata da *C(aius) Arafrius* e la ricostruzione integrale, quasi certamente in seguito al crollo della struttura, fu finanziata *d(e) s(tua) p(ecunia)* dal figlio *M(arcus) Arafrius Cursor*<sup>94</sup>. Conosciamo, grazie a due iscrizioni funerarie, i nomi completi dei due personaggi: *C(aius) Pullaenus (sic) Arafrius Sisenna* e *M(arcus) Pulaienus (sic) Arafrius Cursor*<sup>95</sup>.

16- (CIL VIII, 15457 = 26277 e CIL VIII, 26278). Ad *Uchi Maius* abbiamo una sola menzione sicura di un evergete cavaliere<sup>96</sup>, *[---]us C. Numisi Quadrati filius*. Dell'iscrizione, ci resta la descrizione di L. Carton<sup>97</sup>, di P. Gauckler<sup>98</sup> e di A. Merlin e L. Poinssot<sup>99</sup>. Essa era composta da quattro frammenti, due dei quali combaciavano perfettamente, provenienti da un architrave di un edificio, di cui non si conosce la funzione. G. Wesch Klein non ritiene che CIL VIII, 26277 e 26278 costituiscano un'unica iscrizione<sup>100</sup>. Il primo frammento menziona, come abbiamo già accennato, il figlio di *C. Nu-*

*Nota preliminare*, cit., p. 660 n. 102-103.

<sup>92</sup> JOUFFROY, *Construction*, cit., p. 420.

<sup>93</sup> RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 666.

<sup>94</sup> CARTON, *Découvertes*, cit., p. 276 nr. 517; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 113-115 nr. 176; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 245 nr. 14, 399.

<sup>95</sup> CIL VIII, 26403: *D(is) M(anibus) s(acrum). / C(aius) Pullaenus / Arafrius Sisenna pius vixit / annis XXXX / h(ic) s(itus) e(st). CIL VIII 26402: D(is) M(anibus) s(acrum). / M(arcus) Pulaienus / Arafrius Cursor pius vixit / annis XXXXV / h(ic) s(itus) e(st). Cfr. MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 114; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., p. 245 nr. 14; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 668. Vd. ora BONNELLO-LAI, *La gens Pullaena*, in questo volume.*

<sup>96</sup> Per i cavalieri di *Uchi Maius* vd. Z. BENZINA BEN ABDALLAH, *Nota sui cavalieri di Uchi Maius*, in questo volume.

<sup>97</sup> CARTON, *Découvertes*, cit., p. 260 nr. 455-456.

<sup>98</sup> P. GAUCKLER, *Rapport épigraphique sur les découvertes faites en Tunisie par le Service des Antiquités dans le cours des cinq dernières années*, "BCTH", Parigi 1897, p. 409 nr. 144 (solo CIL, VIII, 15457 = 26277).

<sup>99</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 66-68 nr. 51 (a, b, c, d).

<sup>100</sup> G. WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 253 nr. 11 e 13, 399.

*misius Quadratus, eques romanus, aedilicius e Ilviralicius*. È verosimile che questo personaggio, in seguito al conferimento di un *honos* di cui non siamo a conoscenza, abbia finanziato la costruzione dell'edificio da cui probabilmente proveniva l'architrave. Nel secondo è menzionata [*Aeb*]utia Honorata Agriana<sup>101</sup>, figlia di *Munificus* e probabilmente moglie del figlio di *Numisius Quadratus*, la quale ha elargito un banchetto alla popolazione e ai decurioni<sup>102</sup>.

Ancora in pieno IV secolo vi sono documenti epigrafici che celebrano il ruolo nella città di illustri personaggi e che testimoniano il permanere di funzioni religiose, di istituzioni politiche, dell'evergetismo *ob honorem* e in generale dell'atteggiamento munifico verso la comunità.

17 - (CIL VIII, 15453 = 26267, secondo testo). Nell'iscrizione è citato il restauro di un edificio<sup>103</sup>, del quale non conosciamo la destinazione, finanziato da un *flamen perpetuus*<sup>104</sup>, *Furius Victorinus*, sotto il regno di Valentiniano II, Teodosio e forse Magno Massimo tra il 383 e il 392<sup>105</sup>. *Furius Victorinus*, in seguito alla concessione dell'*honos* del *flamonium perpetuum*, si assunse, *avito honore suffultus*, l'onere finanziario della costruzione di un edificio: *Furius Victorinus flam(en) p(er)p(etuus) avito*

<sup>101</sup> L'integrazione del gentilizio è di MERLIN e POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 68.

<sup>102</sup> RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., pp. 667, 669, 670.

<sup>103</sup> Vd. DE RUGGIERO, *Diz. Ep.*, IV, 1, p. 882, s. v. *liberalitas*; JOUFFROY, *Construction*, cit., p. 287 n. 241.

<sup>104</sup> BASSIGNANO, *Flaminato*, cit., p. 212 nr. 3.

<sup>105</sup> Valentiniano II e Teodosio regnarono contemporaneamente dal 379 al 392, ma il fatto che non vi sia la menzione di Graziano, Augusto dal 375 al 383, anno della sua morte, ci obbliga a datare l'iscrizione dopo tale anno. Anche se Arcadio divenne Augusto nel gennaio del 383, qualche mese prima della morte di Graziano, nell'iscrizione il suo nome è stato omissso. Merlin Poinssot e anche Dessau nel CIL hanno supposto che l'iscrizione sia stata incisa quando ancora non era pervenuta ad *Uchi Maius* la notizia dell'elevazione di Arcadio ad Augusto: cfr. LEPELLEY, *Les cités*, II, cit., p. 234 n. 9; RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume nr. 36, che ammette il ricordo di Magno Massimo.

<sup>106</sup> Wesch-Klein alla l. 2 ha proposto *hac liberalitate potio[r---] restituit*; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 247-249 nr. 1, 398.

<sup>107</sup> LEPELLEY, *Les cités*, II, cit., pp. 233-234; cfr. BESCHAOUCH, *Mustitana*, cit., p. 161.

<sup>108</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., pp. 64-65 nr. 48.

<sup>109</sup> WARMINGTON, *Municipal Patrons*, cit., pp. 42 nr. 85.

*honore suffultus hac liberalitate potio[r---]*<sup>106</sup>.

Secondo Cl. Lepelley<sup>107</sup> bisogna intendere che *Furius Victorinus* fu sostenuto moralmente nel compimento dell'atto evergetico particolarmente generoso, dalla consapevolezza che già i suoi antenati avevano ricevuto l'*honos* del flaminato perpetuo e beneficiato la città. Inoltre, dopo aver ricordato l'antico lustro della propria famiglia, precisa che la propria munificenza è stata più importante di quella degli antenati *hac liberalitate potio[r---]*.

18- (CIL VIII 26280). La base di statua scoperta dal capitano Gondouin e depositata in prossimità del Bordj er-Rihana<sup>108</sup>, fu posta dalla *res publica Col(oniae) Uchitanorum Maior[rum]* in onore di un *patronus* della città<sup>109</sup>, del quale purtroppo non conosciamo il nome, che aveva fatto erigere a proprie spese forse un edificio o una statua ad una divinità o ad un imperatore (il testo è lacunoso) e lo aveva donato alla comunità; inoltre costui si era distinto per le numerose offerte di banchetti pubblici ai concittadini<sup>110</sup>. Il testo è databile al IV secolo poiché la formula *res publica Col(oniae) Uchitanorum Maior[rum]* è attestata in questo secolo<sup>111</sup>.

Questo fenomeno di attaccamento a tradizioni romane ormai quasi esclusivamente formali, che palesano una sorta di devozione al *mos maiorum* è ab-

47. Ad *Uchi Maius* vi sono altre iscrizioni in onore di patroni (vd. appendice II e tabella 4), ma che non menzionano specificamente la loro attività evergetica.

Per l'età del *pagus*:

1 - CIL VIII, 26276: *C. Marius Extricatus*. Appendice epigrafica II nr. 2;

2 - R. SANNA, PETRAE 196 = I 162: *L. Tadius Verus Caecilianus*. Appendice epigrafica II nr. 1 (vd. M. KHANOUSSI, *L. Tadius Caecilianus, un nouveau notable de la colonie romaine de Carthage*, in questo volume).

Per l'età della *colonia*:

1 - CIL VIII, 15454 = 26270: *M. Attius Cornelianus*. Appendice epigrafica II nr. 3 (vd. C. CAZZONA, *La carriera del prefetto del pretorio M. Attius Cornelianus*, in questo volume);

2 - CIL VIII, 15455: *L. Marcus Honoratus Fabianus*. Appendice epigrafica II nr. 5;

3 - CIL VIII, 26272: *C. Mamius Vettius Agrius*. Appendice epigrafica II nr. 6 (la munificenza di questo personaggio, anche se in modo discreto, è ricordata dalla menzione del suo amore per la patria: *alumnus amantissimus*, cfr. M. CORBIER, *Usage public du vocabulaire de la parenté*, in "L'Africa Romana", VII, Sassari 1989, Sassari 1990, pp. 815-854, in part. pp. 825, 834, 837, 838, 839);

4 - CIL VIII, 26281: anonimo. Appendice epigrafica II nr. 4;

<sup>110</sup> RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., pp. 669 s.

<sup>111</sup> MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit., p. 65. RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 661 n. 108.

bastanza diffuso nell'Africa tardo-antica e secondo Cl. Lepelley una causa essenziale di questo sistema tradizionalista è da ricercare nella prosperità della società municipale africana e in una sorta di insularismo provinciale che ha permesso la permanenza di taluni aspetti convenzionali<sup>112</sup>.

L'indagine fin qui condotta, lungi dall'essere esaustiva, ci ha nondimeno consentito di dare una prima valutazione della documentazione epigrafica relativa al fenomeno dell'evergetismo ad *Uchi Maius*. Ben diciotto documenti epigrafici testimoniano atti evergetici: la quasi totalità di essi si concentra tra il II ed il III secolo d.C., eccezion fatta per due iscrizioni (nrr. 17 e 18) che appartengono al IV sec. d.C.

La costruzione di templi (ad Esculapio, a Cere e forse alla dea *Karthago Augusta*), di edifici, che purtroppo non siamo in grado di identificare, di basi e statue che adornavano gli spazi pubblici, di archi, fu finanziata da notabili locali.

Ma chi erano gli evergeti di *Uchi Maius*? Erano componenti dell'*ordo* cittadino: decurioni (nrr. 6 e 8), un ex duumviro (nr. 16), un magistrato che aveva ricoperto tutte le cariche (nr. 1, testo A); sacerdoti di Cerere a Cartagine (nrr. 2, 4, 7), flomini

perpetui (nrr. 7, 14, 17), *magistri del pagus* (nr. 5), *praefecti iure dicundo* (nr. 1, testo B). Cinque di essi appartenevano a famiglie di rango senatorio (nrr. 4, 11, 12, 15), mentre è ricordato un solo personaggio appartenente all'*ordo equester* (nr. 16). Vi sono inoltre due individui che vengono designati con una variante dell'epiteto di *honestus*<sup>113</sup>, attribuibile sia ai membri appartenenti all'*equester ordo*, sia a coloro che fanno parte alla classe dirigente municipale; ma sembra che la connotazione equestre venga via via meno, eccetto che per le mogli dei cavalieri<sup>114</sup>. Cinque iscrizioni citano la *pollicitatio ob honorem* (nr. 5: *magisterium*; nr. 6: *decurionatus*; nr. 3: sconosciuto; nr. 13: sconosciuto; nr. 17: flaminato perpetuo). Vi sono dieci casi di munificenza spontanea, o apparentemente spontanea (nrr. 1, testi A e B, 2, 3, 4, 7, 11, 12, 15, 18) e due menzioni di lasciti testamentari (nrr. 9 e 14). Il pagamento della *summa honoraria* o *legitima* è ricordato in due sole iscrizioni: la prima cita una *multiplicatio* dell'ammontare, peraltro sconosciuto, della *summa honoraria* (nr. 5); la seconda invece menziona l'importo esatto della *summa honoraria*, pagata per il flaminato perpetuo: dodicimila sesterzi (nr. 7)<sup>115</sup>.

<sup>112</sup> LEPALLEY, *Les cités*, I, cit., p. 130 e 195; cfr. M. BENA-BOU, *L'Afrique e la culture romaine: le problème des survivances*, "Cahiers de Tunisie", XXIX, 117-118, 1981, pp. 9-21; CL. LEPALLEY, *Anomalies municipales en Afrique romaine?*, "Ktema", VI, 1981, pp. 253-260; GIARDINA, *Amor civicus*, cit., pp. 70-72.

<sup>113</sup> Q. Apronius Vitalis, *honestae memoriae vir* (nr. 9) e L. Cornelius Quietus, *h(onestae) m(emoriae) v(ir)* (nr. 14).

<sup>114</sup> Vd. S. DEMOUGIN, *L'ordre équestre sous les Julio-claudiens*, Roma 1988, pp. 591-592 nn. 111a, 112 e 113.

<sup>115</sup> I numeri si riferiscono all'appendice epigrafica e alle tabelle.

La bibliografia riportata nell'appendice epigrafica I cita solo gli autori che hanno fornito la trascrizione dei documenti epigrafici.

## APPENDICE EPIGRAFICA I: gli ervegeti di *Uchi Maius*

**1. Blocco opistografo con due iscrizioni: una dedica ad Esculapio, che menziona l'atto evergetico di *L. Sollonius Lupus Marianus*; una dedica a Antonino Pio ed ai suoi figli (?), che menziona una distribuzione di frumento.**

Descrizione della pietra: elemento di fregio in calcare, opistografo. La presenza dell'iscrizione sia sul lato anteriore che sul retro consente di riferire questo elemento ad un ordine libero. Si trova infisso verticalmente nel terreno sulla fronte del tempio di Esculapio, ubicato presso la *koubba*, del quale faceva originariamente parte. Sono spezzati gli angoli e lo spigolo destro sul retro del blocco e sono scheggiati gli altri spigoli, in particolare sullo stesso lato, mentre le superfici appaiono variamente abrase, soprattutto all'estremità del lato anteriore e del retro. La mancanza della parte posteriore destra e le profonde abrasioni sui tre lati iscritti hanno mutilato sia le iscrizioni sia le modanature della cornicetta. L'iscrizione del fregio è inquadrata, su ambedue i lati iscritti, da una cornicetta modanata costituita da tre tondini separati da un cavetto e delimitati esternamente da un listello (Foto e disegno vd. KHANOUSSI, *La vie religieuse à Uchi Maius sous le Haut-Empire: état de la question*, in questo volume).

Luogo di rinvenimento: 100 m a nord della *koubba*. Attualmente si trova *in situ*.

Dimensioni: largh.: 147; alt.: 57,5; spess.: 58,5; alt. lett. I 174a: 6,5-8; I 174b: 8-10,5.

Datazione: 138-161 d.C.

Lato A (I 174 a)

*Aesculapio Augusto sa[crum]  
L(ucius) Sollonius P(ublili) f(ilius) Arn(en-  
sis) Lupus Marian[us et Carthagine quo se  
(?) ]  
contulit et in patria sua omn[ibus honori-  
bus functus ex opere ]  
quadrato sua pecunia fecit [itemque dedi-  
cavit l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum)].*

CIL VIII, 15446; SANNA, PETRAE 1; Inv. I 174a.

Per ragioni legate all'impaginazione della l. 1, non va esclusa una dedica più ampia anche ad altre divinità (p. es. *Aesculapio Augusto, Sa[rapidi ---]*).

### BIBLIOGRAFIA

CH. TISSOT, *Rapport de M. Charles Tissot sur la commu-*

*nication adressée à l'Académie par M. le lieutenant-colonel De Puymorin (Inscriptions de Tunisie), Découverte de la colonia Ucitana Major, "Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", IV série, X, 1882 (1883), pp. 295-296 nr. 4; Id., Découverte de la colonia Ucitana Major, Rapport de M. Charles Tissot, membre de l'Institut sur la communication adressée à l'Académie par M. le lieutenant-colonel De Puymorin (Inscriptions de Tunisie), lu à la séance du 8 décembre 1882, "Archives des Missions Scientifiques et Littéraires" IIIe s., t. X, 1883, p. 135 nr. 4; L. POINSSOT, Voyage archéologique en Tunisie, "Société de Géographie et d'Archéologie de la province d'Oran. Bulletin des Antiquités Africaines", III, 1885, p. 38 nr. 737; CH. TISSOT, Géographie comparée de la province romaine d'Afrique, II, Parigi 1888, p. 358; R. CAGNAT, P. GAUCKLER, Les temples payens. Les monuments historiques de la Tunisie. I, Les monuments antiques, Parigi 1898, p. 43; A. MERLIN, L. POINSSOT, Les inscriptions d'Uchi Majus d'après les recherches du Capitaine Gondouin. Prot. français, Gouv. tunisien. Notes et documents publiés par la Direction des Antiquités et Arts, II, Parigi 1908, p. 23 nr. 1; J. C. ROCKWELL, Private Baustiftungen für die Stadtgemeinde auf Inschriften der Kaiserzeit im Westen des römischen Reiches, Berlin 1909, p. 74 nr. 591; H. JOUFFROY, La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine, Strasburgo 1986, p. 420; G. WESCH-KLEIN, Liberalitas in rem publicam, Private Aufwendungen zugunsten von Gemeinden in römischen Afrika bis 284 n. Chr., Bonn 1990, pp. 252 nr. 10, 398.*

Lato B (I 174 b)

*[---]liberatorum [---]  
[---i]dem praef(ectus) i(ure) d(icundo) qui  
li[---]  
[---]us pater eius suo et Mar[iani nomine ?]  
[--- et ob dedicat]ionem frumentum dedit.*

CIL VIII, 15456 = 26244; SANNA, PETRAE 1; Inv. I 174b.

### BIBLIOGRAFIA

MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions, cit.*, p. 33 nr. 13; E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, IV, 1, Roma 1942, p. 882 s.v. *liberalitas*; WESCH-KLEIN, *Liberalitas, cit.*, pp. 32, 249 nr. 3, 398; P. RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 2.

Merlin e Poinssot alla l. 1 hanno proposto [*pro salute Imp. Caes.*] (Antonino Pio o Marco Aurelio) *liberatorum[que eius]* e alla l. 3 *Mar[iani]*.

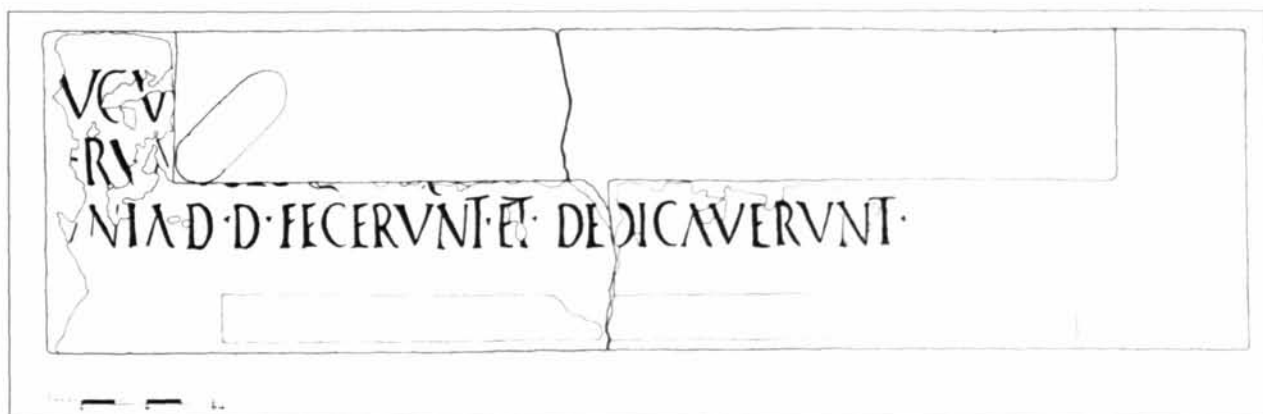
De Ruggiero alla ll. 1, 2 e 3 ha proposto *liberorum[que eius--- / --- aedilis i]dem praef. i. d. qui li]beralitate sua / aedem (?) quam ---]---us pater*



*eius suo et Mar[--- nomine promiserat].*

Wesch-Klein alla l. 4 ha suggerito *[--- nomine fecit (?) et ob dedicat]ionem frumentum dedit.*

**2. Dedicata all'imperatore Antonino Pio, menzionante l'atto evergetico di un sacerdos Cererum.**



Descrizione della pietra: fregio-architrave, reimpiegato come elemento edilizio in un frantoio.

Luogo di rinvenimento: 100 m. dalla base di statua posta in onore di Settimio Severo (CIL, VIII, 26255). Attualmente si trova *in situ*.

Dimensioni dei frammenti:

1) largh.: 101; alt.: 50; spess.: 30.

2) largh.: 87,5; alt.: 49; spess.: 30. alt. lett.: 7-7,5.

Datazione: 146-154 d.C.

CIL VIII, 26245 a-b; SANNA, PETRAE 30; Inv. I 167 b-b<sup>1</sup>.

**BIBLIOGRAFIA**

MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions, cit.*, p. 31-33 nr. 12; J. GASCOU, *Les sacerdotés Cererum de Carthage*, "Antiquités africaines", XXIII, 1987, pp. 95-128, in part. pp. 105-106; WESCH-KLEIN, *Liberalitas, cit.*, pp. 249 nr. 2, 398; RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 3.

*[pro] salute Imperatoris Ca[estaris] T[iti]*

*Aeli Hadriani Antonini A]jug[sti]---*

*[sacerdos] Ce]rert[um?] anni CLXXX]---*  
*rua]---*

*[-Pa]cvi Honorati am]plius liberalitate  
sua adiecta (?) pec[unia d]e[creto] d[ecu-  
rionum] fecerunt et dedicaverunt.*

Gascou alla l. 1 ha proposto la restituzione:  
*[Imperatoris] Ca[estaris] T. Aeli Hadriani Antonini  
A]jug[sti] o [Imperatoris] Ca[estaris] M. Aureli  
Antonini A]jug[sti].*

Merlin e Poinssot alla l. 2, dopo *ru*, avevano proposto la parte iniziale di una *m* o di una *n*; inve-

ce Gascou suggerisce una *a* senza traversa. Mentre Wesch-Klein propone la seguente lettura: *rua[---/--- ex testamento (?)]*.

Alla l. 3, Merlin e Poinssot, nel *CIL*, e Wesch-Klein avevano integrato *am[pliata pec]unia*, ma secondo Gascou la lacuna della l. 3 è identica a quella della l. 1 subito dopo *imp. Ca[---]*. Quindi l'autore ha ipotizzato una formula più lunga come *am[plius liberalitate sua adiecta pec]unia*.

### 3. Iscrizione con dedica alla *Salus Augusta* posta da *Caius Pacuvius Felix* e dalla moglie *Tullia Primula*.

Descrizione della pietra: blocco cubico.

Luogo di rinvenimento: a 50 m. dalla *koubba* nel muro di cinta. In seguito fu portata in prossimità del Bordj er-Rihana. Non è stata ritrovata.

Dimensioni: largh.: 50; alt.: 48; spess.: 48; alt. lett.: 4,5-6.

Datazione: II sec. d.C.

*Saluti Aug(ustae) sacrum  
C(aius) Pacuvius C(ai) f(ilius) Felix suo et  
Tulliae Primulae uxoris suae  
[nom]ine s(ua) p(ecunia) fecit item(que)  
d(ecreto) d(ecurionum) dedic(avit).*

*CIL* VIII, 15448; SANNA, PETRAE 3.

#### BIBLIOGRAFIA

POINSSOT, *Voyage*, cit., p. 39 nr. 739; MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions*, cit., p. 28 nr. 6. Vd. ora KHANOUSSI, in questo volume, p. 184.

### 4. Dedica di *Sextus Pullaienus Florus Caecilianus*.

Descrizione della pietra: elemento di architrave.

Luogo di rinvenimento: 20 m. ad ovest della *koubba*. Attualmente si trova *in situ*.

Dimensioni: largh.: 181; alt.: 56,5; spess.: 32; alt. lett.: 6,5-10,5.

Datazione del testo: 126-180 d.C.

*Sext(us) Pullaienus Florus Caeci[lianus]  
d(e) s(ua) p(ecunia) fecit]  
et Uchitanis Maioribus dono [dedit].*

*AE* 1908, nr. 265; *CIL* VIII, 15453 = 26267; SANNA, PETRAE 8; Inv. I 176. Vd. disegno in RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume nr. 36.



#### BIBLIOGRAFIA

MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions*, cit., p. 53 nr. 36; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 247-249 nr. 1, 398; M. BONNELLO-LAI, *Las gens Pullaiena*, in questo volume.

### 5. Dedica all'imperatore Marco Aurelio posta da *[---] Fortunatus*, in occasione del conferimento dell'*honos di magister pagi, multiplicata hon]oris magisteri sui [summa]*.

Per la scheda vd. RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume nr. 6.

*CIL* VIII, 26250; SANNA, PETRAE 35.

### 6. Dedica all'imperatore Marco Aurelio posta da *Caius Marcius I[---]* in occasione del conferimento dell'*honos di decurio*.

Descrizione della pietra: basamento di statua.

Luogo di rinvenimento: nel foro, a 10 m. dalla base di statua posta in onore di Settimio Severo. Non è stata ritrovata.

Dimensioni: largh.: 40; alt.: 34; spess.: 40; alt. lett.: 5.

Datazione: 175-180.

*[Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio  
Anton]ino Aug(usto) Armen(iaco) Me[dico  
Parthico]  
[maximo Germanico Sar]matico pont(ifici)  
maxim[o---]  
[--- ob honore]m decurionatus C(ai)  
Marci I[---]  
[---] posuit dec(reto) dec(urionum).*

*CIL* VIII, 26251; SANNA, PETRAE 36.

#### BIBLIOGRAFIA

L. CARTON, *Découvertes épigraphiques et archéologiques faites en Tunisie, (région de Dougga)*, "Mémoires

de la Société des sciences, de l'agriculture et des arts de Lille", IV, 1895, pp. 257-258 nr. 451; A. MERLIN, *Rapport sur les inscriptions latines de la Tunisie découvertes depuis la publication du supplément du Corpus Inscriptionum Latinarum*, "Nouvelles Archives des missions", XIV, 1907, p. 204, nr. 2; MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions*, cit., pp. 35-36 nr. 17; RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume, nr. 7.

**7. Dedicà all'imperatore Settimio Severo posta dalla *respublica Uchitanorum Maiorum* e da *C. Lucilius Athenaeus*, in occasione del conferimento dell'honos di *flamen perpetuus*.**

Per la scheda vd. RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume nr. 13.

AE 1908, nr. 263; CIL VIII, 26255; ILS 9401; SANNA, PETRAE 40; Inv. I 151.

**8. Iscrizione posta da un [---] *C(ai) f(ilius) Felix* e da una *Mucia* [---], in occasione del conferimento dell'honos di *decurio*.**

Descrizione della pietra: frammento di blocco in calcare.

Luogo di rinvenimento: a 50 m. dal foro. Attualmente si trova in situ.

Dimensioni: largh.: 45; alt.: 31; spess.: 44,5; alt. lett.: 4,5.

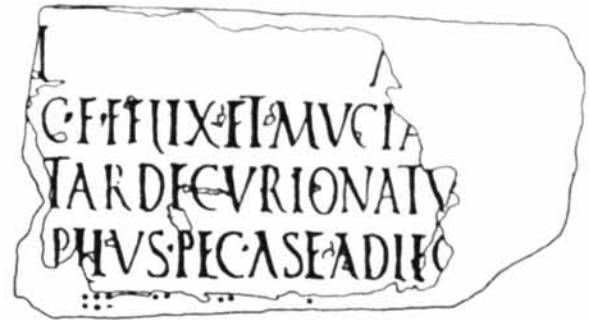
Datazione: II sec. d.C.



[---] + A(ugusto ?) [---]  
 [---] *C(ai) f(ilius) Felix et Mucia* [---]  
 [---] *ins ? ]tar decurionatu[s ---]*  
 [---] *am]plius pec(unia) a se adie[cta].*

L. 3 [ins]tar: L. Cicu.

SANNA, PETRAE 197; Inv. I 133.



**9. Iscrizione con dedica alla dea *Karthago* posta da *C(aius) Apronius Extricatus* curatore nominato nel testamento del fratello *Q(uintus) Apronius Vitalis*.**

Descrizione della pietra: basamento di statua in calcare, iscritto. Si trova nell'area del frantoio ubicato un centinaio di metri ad Est/Nord-Est delle grandi cisterne, dove è stato reimpiegato come contrappeso. I tre ampi fori a coda di rondine ricavati sul lato anteriore iscritto, sul piano di appoggio e su quello di posa, insieme alla larga scalamatura posta sul fianco destro a congiungere gli ultimi due fori, sono funzionali a detto reimpiego e determinano la

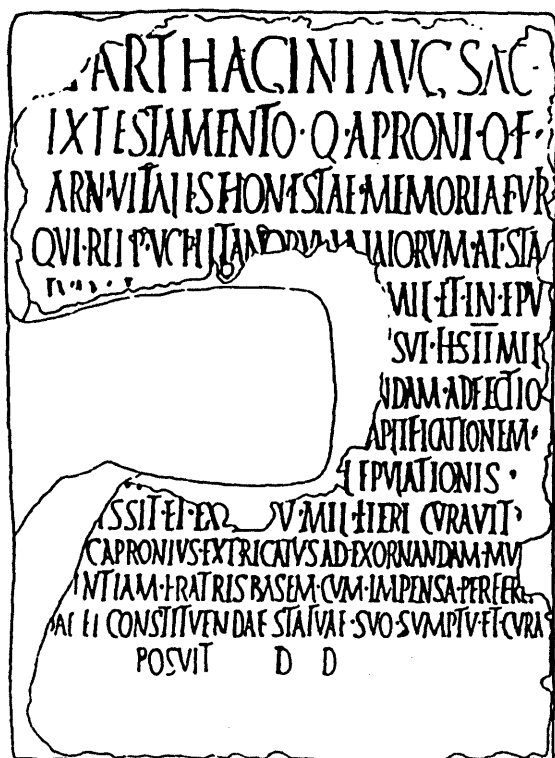


manca di ampie parti delle superfici corrispondenti, tra le quali si annovera anche l'iscrizione. Scheggiature sono presenti sugli spigoli e sulla superficie del lato anteriore, che risulta anche parzialmente abrasa. Il piano di appoggio conserva tracce evidenti della lavorazione con la subbia. Il basamento è costituito soltanto da un dado di forma parallelepipedica, privo di modanature.

Luogo di rinvenimento: 200 m. a SE della base di Settimo Severo.

Dimensioni: largh.: 72; alt.: 100; spess.: 72; alt. lett.: 4-7.

Datazione: fine II - inizio III sec. d.C.



Karthagini Aug(ustae) sac(rum)  
ex testamento Q(uinti) Apronii Q(uinti) fili  
Arn(ensi tribu) Vitalis honestae memoriae vir(i)  
qui reip(ublicae) Uchitanorum Maiorum at stau-

5 tuam [deae ponendam promiserat (?) (sester-  
tium) ---] mil(lia) et in epu-  
[lationem die natali? magisterii?] sui (sester-  
tium) II mil(lia)

[ad exple (?) Indam adfectio-  
[nem ---] amplificationem  
[---] m [---] l epulationis

10 [conc (?) Jessit et ex (sestertium) V mil(lia) fieri  
curavit

C(aius) Apronius Extricatus ad exornandam  
mun[i-

fi]centiam fratris basem cum impensa perferen-  
dae et constituendae statuae suo sumptu et cura  
posuit d(ecreto) d(ecurionum).

AE 1908, nr. 91; CIL VIII, 26239; ILS 9398;  
SANNA, PETRAE 25; Inv. I 171.

#### BIBLIOGRAFIA

A. MERLIN, [Nota di Merlin letta da R. Cagnat], "Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", Parigi 1907, pp. 94-95; MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions, cit.*, pp. 24-26 nr. 3; WESCH-KLEIN, *Liberalitas, cit.*, pp. 251 nr. 6, 398.

R. Cagnat e H. Dessau nel CIL alle ll. 6 e 7 proponevano epul[ationem --- magisteri] sui HS II mil. / ob testifica]ndam adfectio/[nem] e alla l. 10 [conc (?) Jessit.

R. Cagnat e M. Besnier nell'AE alla l. 7 suggerivano [legavit et ad---]ndam adfectio/[nem].

**10. Dedicata posta in onore di Caracalla e Iulia Domna, menzionante l'offerta di statue e di ludi ginnici.**

Descrizione della pietra: blocco.

Luogo di rinvenimento: 30 m. a nord-ovest della koubba. In seguito fu portata in prossimità del Bordj er-Rihana. Non è stata ritrovata.

Dimensioni: largh. 36; alt. 49; spess. 26; alt. lett. 4-5,5.

Datazione: 212-217 d. C.

[---Part]hici Maximi

[---Domna]e matris August[i]

[---]to cum imaginibu[s]

[--- decurionibus sportulas popu]lo gymna-  
sium.

CIL VIII, 26259; SANNA, PETRAE 42.

#### BIBLIOGRAFIA

MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions, cit.*, p. 45 nr. 27; WESCH-KLEIN, *Liberalitas, cit.*, pp. 250 nr. 5, 398; RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume nr. 20.

Wesch-Klein alle ll. 1 e 2 ha proposto [Pro salute Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli Antonini Pii Aug(usti) Felicis Part]hici maximi [Britannici maximi Germanici maximi pont(ificis) max(imi) trib(unicia) pot(estate) ---] et Iuliae Domnae Au-

gusta]e matris August[i]. E alla l. 4 [--- ob dedicationem decurionibus sportulas (?) populo gymnasium [dedit].

### 11. Dedicata di Pullaienus Bassus.



Descrizione della pietra: basamento di statua in calcare, iscritto. Manca tutta la parte superiore con il coronamento e la sommità del dado centrale, iscritto sul lato anteriore; sono inoltre scheggiati gli spigoli laterali del lato anteriore (lo spigolo sinistro in maniera assai pronunciata). L'elemento centrale è costituito da un dado di forma parallelepipedica, impostato su uno zoccolo e separato da questo mediante un dentello continuo.

Luogo di rinvenimento: nel foro, una ventina di metri a sud-ovest della base di statua posta in onore di Settimio Severo. Attualmente si trova *in situ*.

Dimensioni: largh.: 59; alt.: 70; spess.: 63; alt. lett.: 3.

Datazione: II-III sec. d.C.

AE 1908, nr. 268; CIL VIII, 26279; SANNA, PETRAE 57; Inv. I 155.

MEMOR ETIAM MUNIFICENTIAE DOMVS  
EIVS QVA GENIVM PATRIAE STATVIS AD  
ORNASSET ET EPVLVM TER DEDISSET  
IMAGINES IPSI PATRI CONIUGI LIBE  
RISQVE EIVS DECREVIT PULLAIENVS  
BASSVS VTADECTIBVS CIVIVM PARI  
RETI EPVLO QVARTO A SE DATO ITVLIC  
CONTENTVS STATVAM DE SVO POSVIT  
ITEM QVE DEDICAVIT.

[bas(?) ]em de suo fieri expostulasset pro  
memor(ia) etiam munificentiae domus  
eius qua Genium Patriae statuis ad-  
ornasset et epulum ter dedisset;

5 Imagines ipsi patri coniugi libe-  
risq(ue) eius decrevit. (vacat). Pullaienus  
Bassus ut adfectibus civium pare-  
ret epulo quarto a se dato itulic  
contentus statuam de suo posuit  
10 itemque dedicavit.

### BIBLIOGRAFIA

MERLIN, POINSSOL, *Inscriptions*, cit., p. 64 nr. 47; WEISCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 253 nr. 12, 399; BOSCHLO-LAI, *La gens Pullaiena*, in questo volume.

### 12. Dedicata posta in onore di Valeria Marianilla.

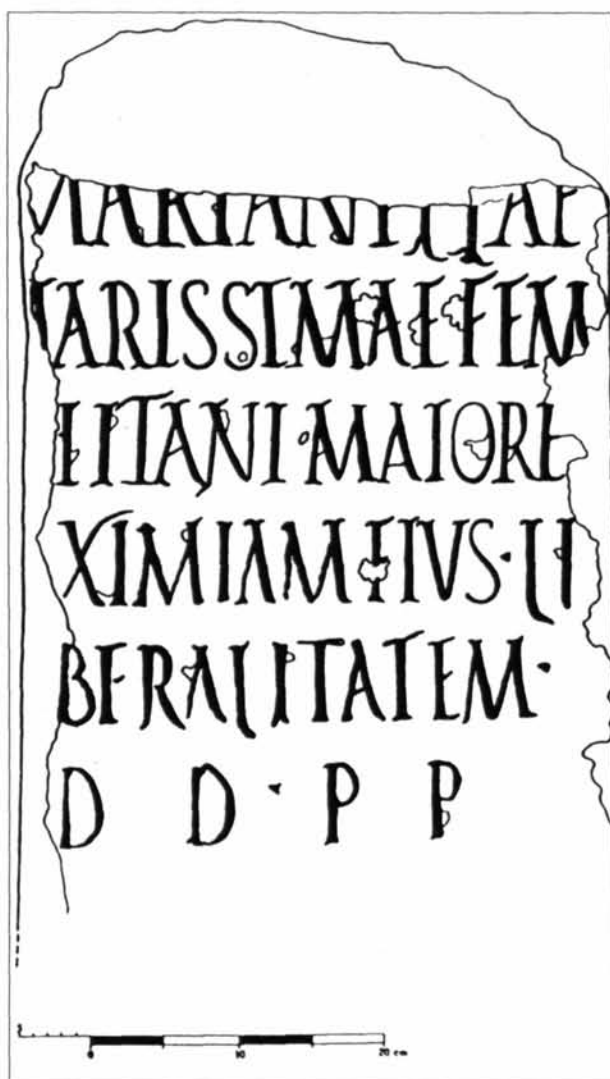
Descrizione della pietra: basamento di statua.

Luogo di rinvenimento: a sud-ovest della base di statua posta in onore di Settimio Severo. Attualmente si trova *in situ*.

Dimensioni: largh.: 40; alt.: 63; spess.: 31,5; alt. lett.: 5-7,5.

Datazione: II-III sec. d.C.





[V]aleriae P(ubli) filiae)

Marianillae

[c]larissimae fem(inae)

[Uc]hitani Maiore[s]

5 [ob]ximiam eius li-  
beralitatem

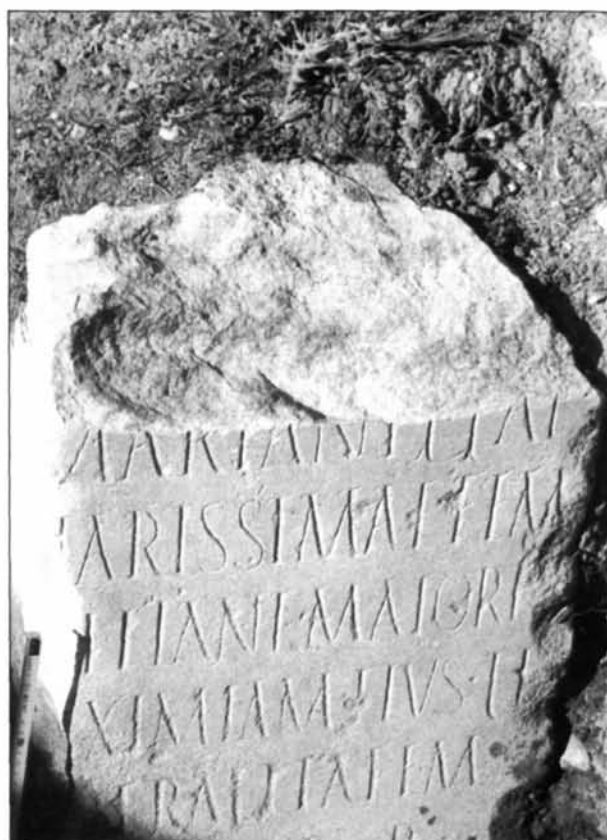
d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ubli-  
ca).

Merlin e Poinssot alla l. 1 proponevano [V]ale-  
ria o [G]alera.

CIL VIII, 26273; SANNA, PETRAE 53; Inv. I 154.

#### BIBLIOGRAFIA

A. MERLIN, [Lettera di Merlin], "Bulletin Archéologique du Comité des travaux historiques", 1907, p.192 nr. 1; L. POINSSOT, *Séance de la commission de l'Afrique du Nord*, "BCH", 1907, p. 192, nr. 1; MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions*, cit., p. 63 nr. 46.



13. Dedicata in onore di Gordiano III e di sua moglie Sabinia Tranquillina menzionante la costruzione di un arco.

Per la scheda vd. RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume nr. 27.

CIL VIII, 26264; SANNA, PETRAE 46.

14. Dedicata a L(ucius) Cornelius Quietus posta dal figlio omonimo *flamen perpetuus* e curatore nominato nel testamento.

Descrizione della pietra: basamento di statua in calcare, iscritto. Il reimpiego del basamento come contrappeso per un frantoio ha determinato la realizzazione dell'ampio foro di forma rettangolare visibile sul piano di posa, che ha spezzato parzialmente il coronamento. A tale foro si collega la scanalatura verticale che attraversa le modanature superiori, mentre non è possibile determinare se vi sia un uguale foro nello zoccolo, in quanto esso è ancora parzialmente interrato.

Gli spigoli e gli angoli sono inoltre leggermente scheggiati e la superficie del lato anteriore iscritto del dado centrale è in parte abrasa. Il dado centrale di forma parallelepipedica è provvisto di corona-



mento, zoccolo, modanature superiori ed inferiori. Al di sotto del coronamento liscio di forma parallelepipedica vi è la cospicua sequenza delle modanature superiori; dall'alto in basso vi sono una fascia liscia, un dentello continuo e un cavetto. Le modanature inferiori, al di sopra dello zoccolo, sono altrettanto numerose: un dentello continuo, un tondino, un dentello continuo, un tondino, un dentello continuo e una gola diritta.

Luogo di rinvenimento: 50 m. a nord-est della *koubba*. Attualmente si trova *in situ*.

Dimensioni: largh.: 52; alt.: 147; spess.: 46,6; alt. lett.: 3,2-6.

Datazione: seconda metà del III sec. d.C.



AE 1908, nr. 266; CIL VIII, 26275; ILS 9405; SANNA, PETRAE 55; Inv. I 173.

- Lucio) Cornelio Quieto  
h(onestae) m(emoriae) v(iro) qui testamen-  
to suo rei publicae Colo-  
niae Marianae Aug(ustae) Ale-  
xandrianae Uchitanor(um)  
5 [Ma]jorum per fidei commissum  
(sestertium) decem mil(ia) n(ummum) reli-  
quit ex cuius  
summae usuris quotannis die na-  
tali eius decurionibus sportulae et  
10 [po]pulo ludi darentur  
L(ucius) Cornelius Quietus fl(amen)  
p(er)p(etuus) filius eius pa-  
r[em]ti optimo sua pecunia fecit et  
impetrato ab ordine loco dedicavit.

#### BIBLIOGRAFIA

- MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions*, cit., pp. 60-61 nr. 42; A. BOURGAREL-MUSSO, *Recherches économiques sur l'Afrique romaine*, "Revue africaine", LXXV, 361, pp. 501 e 518; DE RUGGIERO, *Diz. ep.*, IV, 3, p. 2040, s.v. *Ludi*; M. S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, pp. 211-212, n. 431; W. KUHOFF, Recensione a M. S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, "Epigraphica", XXXVII, 1975, pp. 292-297, in part. p. 295; WESCHKLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 251-252 nr. 8, 399.

**15. Dedicà del tempio consacrato a Cerere fatto edificare da C(aius) Arafrius (Sisenna) e poi fatto ricostruire interamente da suo figlio M(arcus) Arafrius Cursor.**

Descrizione della pietra: architrave.

Luogo di rinvenimento: Henchir el-Khima. Non è stata ritrovata.

Dimensioni: largh.: 200; alt.: 52; spess.: 29; alt. lett.: 6-7,5.

Datazione: seconda metà del III sec.

*Cereri templum sacrum quod  
C(aius) (Pullaenus) Arafrius (Sisenna) pater  
fecerat vetustate  
ad solum corruptum ab soto  
M(arcus) (Pulaienus) Arafrius Cursor filius  
d(e) s(ua) p(ecunia) restituit.*

CIL VIII, 26400; SANNA, PETRAE 171.

#### BIBLIOGRAFIA

CARTON, *Découvertes*, cit., p. 276 nr. 517; MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions*, cit., pp. 113-115 nr. 176; JOUFROY, *Construction*, cit., p. 420; WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit., pp. 254 nr. 14, 399.

**16. Iscrizione onoraria menzionante un eques romanus, aedilicius, Huiralicius, figlio di Caius Numisius Quadratus e [Aeb]utia Honorata Agriana, sua moglie.**

Descrizione della pietra: architrave in quattro frammenti.

Luogo di rinvenimento: nelle vicinanze della parte sud-ovest delle mura di cinta. Non è stata ritrovata.

Dimensioni dei frammenti: 1) largh.: 80; alt.: 44; spess.: 29; 2) larg.: 180; alt.: 44; spess.: 29; 3) largh.: 138; alt.: 44; spess.: 29; 4) largh.: 60; alt.: 44; spess.: 29. alt. lett.: 14-15.

Datazione: seconda metà del III sec. d. C.

*[---]us C(ai) Numisi Quadrati filius  
eq[ui]r[omanus]  
[---] aedilicius [I]l[iv]ralicius in honorem [---].*

*[Aeb]utia Honorata Agriana uxor ei[us---]  
Munifici filia [---]  
[---] quarto epulum populo et decurionib[us] Uchitanorum Maior(?)um dedit.*

CIL VIII, 15457 = 26277 e 26278; SANNA, PETRAE 11.

#### BIBLIOGRAFIA

L. CARTON, *Découvertes*, cit., p. 260 nr. 455-456; P. GAUCKLER, *Rapport épigraphique sur les découvertes faites en Tunisie par le Service des Antiquités dans le cours de cinq dernières années*, "BCTH", 1897, p. 409 nr. 144; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions*, cit. pp. 66-67 nr. 51 (a, b, c, d); WESCH-KLEIN, *Liberalitas*, cit. pp. 253 nr. 13, 399.

Wesch-Klein alla l. 4 ha proposto la seguente integrazione: *et decurionib[us] bidu(?)um dedit.*

**17. Dedicà a Valentiniano II, Teodosio e Magno Massimo da parte di Furius Victorinus in occasione del conferimento dell'honos di flamen perpetuus.**

Per la scheda vd. RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume nr. 36.

AE 1908, nr. 265; CIL VIII, 15453 = 26267; SANNA, PETRAE 8; Inv. I 176.

**18. Dedicà posta dalla respublica Colonia Uchitanorum Maiorum in onore di un patrono e benefattore.**

Descrizione della pietra: basamento di statua.

Luogo di rinvenimento: scoperta dal capitano Gondouin è in seguito portata in prossimità del Bordj er-Rihana. Non è stata ritrovata.

Dimensioni: largh.: 40-45; alt.: 75; spess.: 19; alt. lett.: 4-4,5.

Datazione: IV sec. d.C.

*[---]ra II [---]sumpti-  
bus] suis extruxit et patr[ia]e]  
[su]ae donavit et epulas ci-  
[vi]bus suis frequentissi-  
5 [ma]s votis propriis praebuit  
[r]es publica Col[onia]e Uchitanorum  
Maio-  
[r]um patron[o ---].*

CIL VIII, 26280; SANNA, PETRAE 162.

#### BIBLIOGRAFIA

MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions*, cit., pp. 64-65 nr. 48; B. H. WARMINGTON, *The Municipal Patrons of North Africa*, "Papers of British School at Rome", XXII, 1954, pp. 42 nr. 85, 47.



## APPENDICE EPIGRAFICA II: i patroni di Uchi Maius

### 1. Dedicata al *patronus* L. Tadius Verus Caecilianus.

Descrizione della pietra: base di statua.

Luogo di rinvenimento: in prossimità della base di statua posta in onore di Settimio Severo (CIL VIII, 26255). Attualmente si trova *in situ*.

Per la scheda vd. M. KHANOSSI, in questo volume, p. 105. Inv. I 162

### 2. Dedicata al *patronus pagi* C. Marius Extricatus.



Descrizione della pietra: base di statua

Luogo di rinvenimento: 150 m. a sud della base di statua posta in onore di Settimio Severo (CIL VIII, 26255). Attualmente si trova *in situ*.

Dimensioni: largh. 57; alt. 131; spess. 50; alt. lett. 3,5-6.

Datazione: metà del II sec. d.C.

AE, 1908, nr. 267; CIL VIII, 26276; SANNA, PE-TRAIE 56; Inv. I 172.

C(aio) Mario C(ai) filio) Arn(ensi tribu)  
Extricato dec(urioni) C(oloniae) C(oncor-  
diae)

I(uliae) K(arthaginis) patrono pagi  
cui cum pagus ob

- 5 merita eius statuum  
decrevisset p[le]ps memor  
abstinentiae quam rei  
p(ublicae) suae praestitit [---dedic(?)]avit  
et [---loc?]o [d(ato?) d(ecreto?) ---]  
d(ecurionum) (?) [---].

### BIBLIOGRAFIA

A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Maius d'après les recherches du Capitaine Gondouin*. Prot. français. Gouv. tunisien. Notes et documents publiés par la Direction des Antiquités et Arts. II. Parigi 1908, p. 62, nr. 45; B. H. WARMINGTON, *The Municipal Patrons of North Africa*, "Papers of British School at Rome", XXII, 1954, p. 41, nr. 51.

### 3. Dedicata al *patronus* M. Attius Cornelianus.

Per la scheda vd. C. CAZZONA, *La carriera del prefetto del pretorio M. Attius Cornelianus*, in questo volume, nr. 1.

CIL VIII, 15454 = 26270; ILS 1334; SANNA, PE-TRAIE 9; Inv. I 158.

### 4. Dedicata ad un *patronus* anonimo.

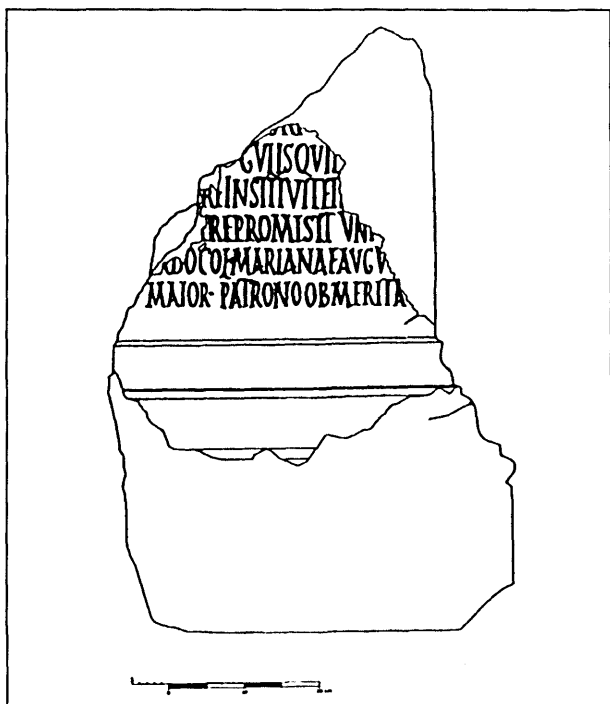


Descrizione della pietra: basamento di statua in calcare, iscritto. Se ne conserva soltanto la parte in-

feriore, con una porzione del dado, dello zoccolo e le modanature poste tra questi. Lo zoccolo è peraltro profondamente spezzato sul lato anteriore del basamento e mancano parzialmente anche le soprastanti modanature; la parte conservata del dado centrale è profondamente scheggiata alla sommità e lungo lo spigolo destro del lato anteriore iscritto. Il dado centrale è orlato inferiormente da una serie di modanature che si impostano sullo zoccolo; dall'alto in basso vi sono una gola diritta, un dentello continuo, una gola rovescia, un dentello continuo e un tondino.

Luogo di rinvenimento: 50 m a sud-ovest delle grandi cisterne. Attualmente si trova *in situ*.

Dimensioni: larg. 43; alt. 85; spess. da 51,5; alt. lett. 4-4,5.



-----  
[---]ri[---]

[sin(?)]gulis qui [---]

[---]re instituit et d[ie nata]-

5 [li (?) ---] repromisit uni[versus]

[o]rdo Col[oniae] Marianae Aug[ustae]

Uc[hit(anorum)]

Maior(un) patrono ob merita.

L. 3: Merlin-Poinssot: [spect]aculis.

Datazione: 230-299 d.C.

CIL VIII, 26281; SANNA PETRAE 58; Inv. I 181.

## BIBLIOGRAFIA

MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions, cit.*, p. 65 nr. 49; L. HARMAND, *Le patronat sur les collectivités publiques des origines au bas-Empire*, Clermont 1957, p. 371 n. 68; WARMINGTON, *Municipal Patrons, cit.*, pp. 42 nr. 84, 47; R. DUNCAN-JONES, *The Economy of the Roman Empire*, Cambridge 1982, p. 80 n. 6; G. WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam, Private Aufwendungen zugunsten von Gemeinden in römischen Afrika bis 284 n. Chr.*, Bonn 1990, p. 252 nr. 9.

### 5. Dedicata al patronus L(ucius) Marcus Honoratus Fabianus.

Descrizione della pietra: base di statua modanata.

Luogo di rinvenimento: nelle vicinanze della base di statua posta in onore di Settimio Severo (CIL VIII, 26255). Non è stata ritrovata.

Dimensioni: larg. 45; alt. 140; spess. 50; alt. lett. 6,5.

Datazione: 230-299 d.C.

L(ucio) Marcus Honoratus Fabianus

eq(uiti) r(omano) h(onestae) m(emoriae)  
v(iro)

civi et patrono

5 res publica Coloniae Marianae Augustae Alexandriae Uchitanorum Maiorum

10 d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica).

CIL VIII, 15455 e p. 2595; SANNA PETRAE 10.

## BIBLIOGRAFIA

POINSSOT, *Voyage, cit.*, p. 36 nr. 731; MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions, cit.*, p. 62 nr. 44; WARMINGTON, *Municipal Patrons, cit.*, p. 42 nr. 91.

### 6. Dedicata al patronus C. Mamius Vettius Agrius Aemilianus.

Descrizione della pietra: basamento di statua in calcare, iscritto. È stato reimpiegato come contrappeso per un frantoio: lo si evince dagli ampi fori rettangolari ricavati sul piano di appoggio e su quello di posa, che determinano la mancanza di una parte del coronamento e dello zoccolo. Sono legate allo stesso reimpiego le larghe scanalature verticali che spezzano le modanature superiori ed inferiori unendosi ai due fori predetti. Sono inoltre scheggiati gli

spigoli e gli angoli, mentre le superfici sono variamente abrase, in maniera più profonda sul lato anteriore. Un dado centrale di forma parallelepipedica, iscritto sul lato anteriore, è decorato da modanature superiori ed inferiori e presenta coronamento e zoccolo. Il coronamento è costituito da un semplice parallelepipedo liscio, impostato sulla serie delle modanature superiori, che risulta formata, dall'alto in basso, da una fascia liscia, un dentello continuo e una gola rovescia. Le modanature inferiori, che separano il dado centrale dallo zoccolo, sono una gola diritta, un dentello continuo, una gola rovescia e un dentello continuo.

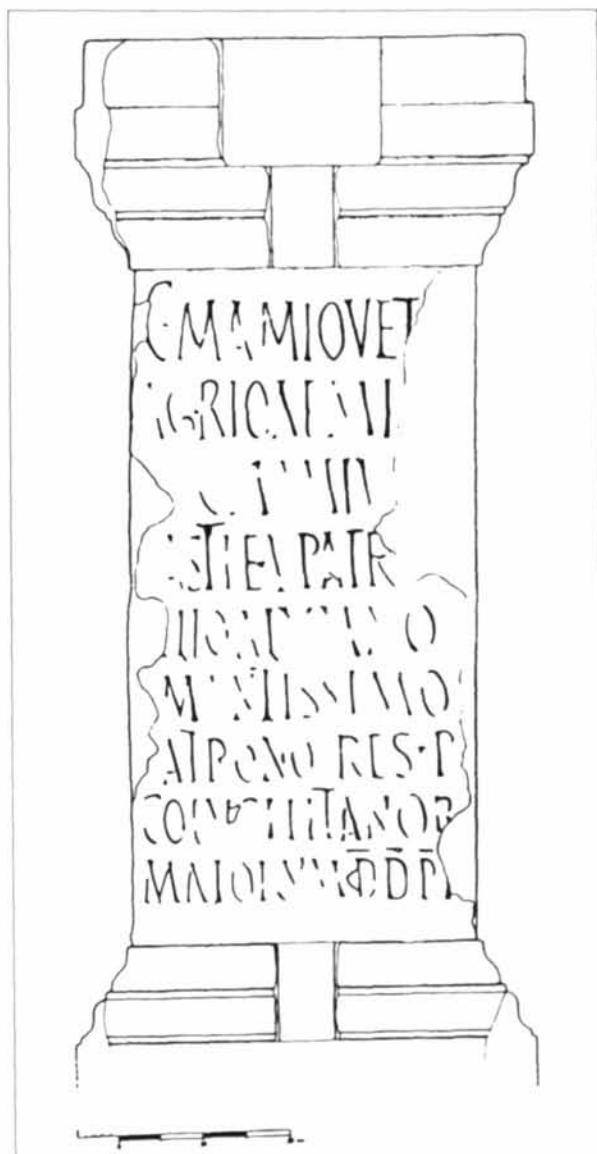
Dimensioni: larg. 55; alt. 155; spess. 40; alt. lett. 5-7.

Luogo di rinvenimento: presso la zona nord-est della cinta muraria, nei pressi della strada che conduce al Bordj er-Rihana.

Datazione: IV sec. d.C.



CIL VIII, 26272; SANNA PETRAE 52; Inv. I 166.



*C(a)io Mamio Vet[ti]o*  
*Agrio Acmil[ia]-*  
*[n]o C(a)io Mamio Vet[ti]o*  
*Casti et gregi v[ir]i patr[is] (vel patr[on]i)*  
 5 *[f]ilio al[um]no*  
*[a]mantissimo*  
*patrono res p[ub]lica*  
*Coltoniae Uchitanortum*  
*Maiorum d[ec]reto d[ec]urionum p[ro] pecunia*  
*p[ub]lica.*

#### BIBLIOGRAFIA

MERLIN, POINSSOT, *Inscriptions*, cit., p. 61 nr. 43; WARMINGTON, *Municipal Patrons*, cit., p. 42 nr. 93; M. CORBIER, *Usage public du vocabulaire de la parenté*, in "L'Africa Romana", VII Sassari 1989, Sassari 1990, pp. 815-854, in part. pp. 825, 834, 837, 838, 839.

## 1. TABELLA DEGLI EVERGETI DI UCHI MAIUS

## I - SENATORI

Nome	Titoli e funzioni	Appendice epigrafica I
<i>Sex(tus) Pullaienus Florus Caeci[lianus]</i>	Senatore?	NR. 4
<i>Pullaienus Bassus</i>	Senatore?	NR. 11
<i>C(aius) (Pullaenus) Arafrius (Sisenna)</i>	Senatore?	NR. 15
<i>M(arcus) (Pulaienus) Arafrius Cursor</i>	Senatore?	NR. 15
<i>[V]aleria Marianilla, figlia di P(ublius)</i>	<i>[c]larissima fem(ina)</i>	NR. 12

## II - CAVALIERI

Nome	Titoli e funzioni	Appendice epigrafica I
<i>[---]us C(ai) Numisi Quadrati filius</i>	<i>- eq[(ues) r(omanus)] - aedilicius - [I]vralicius</i>	NR. 16
<i>Q(uintus) Apronius Q(uinti) filius Arn(ensis) Vitalis</i>	<i>honestae memoriae vir</i>	NR. 9
<i>L(ucius) Cornelius Quietus</i>	<i>- h(onestae) m(emoriae) v(ir) - magister?</i>	NR. 14
<i>[M(arcus) Attius Cornel ?]ianus</i>	<i>- eminentissimus vir - praefectus praetorio</i>	NR. 13, cfr II nr. 3 e CIL VIII 15459 = 26270 e 26271

## III - MAGISTRI DEL PAGUS

Nome	Titoli e funzioni	Appendice epigrafica I
<i>[---] Fortunatus</i>	<i>magister</i>	NR. 5
<i>Q(uintus) Apronius Q(uinti) filius Arn(ensis) Vitalis</i>	<i>magister ?</i>	NR. 9

## IV - PRAEFECTI IURE DICUNDO

Nome	Titoli e funzioni	Appendice epigrafica I
anonimo	<i>praefectus i(iure) d(dicundo)</i>	NR. 1, testo B

## V - COMPONENTI DELL'ORDO

Nome	Titoli e funzioni	Appendice epigrafica I
<b>a) Pagus</b>		
<i>L(ucius) Sollonius P(ublili) f(ilius) Arn(ensis) Lupus Marian[us]</i>	<i>in patria sua omn[ibus] honoribus functus]</i>	NR. 1, testo A
<i>C(aius) Marcius I[---]</i>	<i>decurionatus</i>	NR. 6
<i>[---] C(ai) f(ilius) Felix</i>	<i>decurionatus</i>	NR. 8
<b>b) Colonia</b>		
<i>[---] Jus C(ai) Numisi Quadrati filius</i>	<i>- eq(ues) r(omanus)] - aediliclus - [I]lviraliclus</i>	NR. 16

## VI - SACERDOTI

Nome	Titoli e funzioni	Appendice epigrafica I
<i>Sex(tus) Pullaienus Florus Caeci[lianus]</i>	<i>- [s]a[c(erdos) C]er(erum) an(ni) CLXX - flam(en) perp(etuus) a Cartagine</i>	NR. 4 (cfr. <i>CIL</i> , VIII 26419 e 26615)
anonimo	<i>[sac(erdos) Ce]rer(um) anni CLXXXX[---]</i>	NR. 2
<i>[C(aius)] Lucilius C(ai) f(ilius) Athenaeus</i>	<i>- sacer(dos) Cerer(um) anni CCXXXV - flam(en) p(er)p(etuus)</i>	NR. 7
<i>L(ucius) Cornelius Quietus</i>	<i>fl(amen) p(er)p(etuus)</i>	NR. 14
<i>Furius Victorinus</i>	<i>flam(en) p(er)p(etuus)</i>	NR. 17

## 2. TABELLA DELLE ELARGIZIONI

Identificazione	Destinatari	Costi (HS)	Appendice epigrafica I
<i>epulo</i>	<i>decurionib(us)</i>		NR.7
<i>epulum</i>	<i>populo et decurionib[us]</i>		NR. 16
<i>epulum ter</i>	<i>populo?</i>		NR. 11
<i>epulo quarto</i>	<i>populo?</i>		NR. 11
<i>epu[lationem]</i>	<i>populo?</i>	<i>(sestertium) II mil(ia)</i>	NR. 9
<i>epulationis</i>	<i>decurionibus?</i>	<i>(sestertium) V mil(ia)</i>	NR. 9
<i>[epulo (?)]</i>	<i>[decu]rionibus bis et populo</i>		NR. 13
<i>epulas frequentiss[ma]s</i>	<i>ci[vi]bus suis</i>		NR. 18
<i>sportulae</i>	<i>decurionibus</i>	<i>(sestertium) decem mil(ia) n(ummum) ex cuius summae usuris quotannis</i>	NR. 14
<i>sportulas (?)</i>	<i>decurionibus(?)</i>		NR. 10
<i>[lud]i</i>	<i>[populo]</i>	<i>(sestertium) decem mil(ia) n(ummum) ex cuius summae usuris quotannis</i>	NR. 14
<i>gymnasium</i>	<i>[popu]lo</i>		NR. 10
<i>frumentum</i>	<i>populo?</i>		NR. 1, testo B
<i>[ex opere] quadrato</i> (tempio di Esculapio)			NR. 1, testo A
<i>Cereri templum</i>			NR. 15
base			NR. 5
base			NR. 6
<i>basem cum ornamentis</i>		<i>(sestertium) XII mil(ibus) n(ummum)</i>	NR. 7
base			NR. 11
base			NR. 12
<i>basem cum impensa perferendae et constituendae statuae</i>			NR. 9
base			NR. 14
base			NR. 18
<i>statuis</i>			NR. 11
<i>statuam</i>			NR. 11
<i>statuam [deae]</i> (Karthago Augusta)		<i>[(sestertium)---] mil(ia)</i>	NR. 9
<i>[statuis ?]</i>			NR.13
<i>arcum</i>			NR.13

## 3. ESPRESSIONI RELATIVE ALL'EVERGETISMO

Termini	Appendice epigrafica I	Termini	Appendice epigrafica I
<i>am]plius liberalitate sua adiecta? pec]unia.</i>	NR. 2	<i>]ob honore]m</i>	NR. 6
<i>[am]plius pec(unia) a se adie]cta]</i>	NR. 8	<i>in honorem</i>	NR. 16
<i>sua pecunia</i>	NR. 1, testo A	<i>in honorem</i>	NR. 13
<i>sua pecunia</i>	NR. 7	<i>avito honore suffultus</i>	NR. 17
<i>s(ua) p(ecunia)</i>	NR. 3	<i>summae suae honorariae</i>	NR. 7
<i>[sua] pecunia</i>	NR. 14	<i>multi]plicata honoraria summa?]</i>	NR. 5
<i>[d(e) s(ua) p(ecunia)]</i>	NR. 4	<i>ex testamento</i>	NR. 9
<i>d(e) s(ua) p(ecunia)</i>	NR. 15	<i>testamento</i>	NR. 14
<i>de suo</i>	NR. 11	<i>die na]tali]</i>	NR. 14
<i>suo sumptu</i>	NR. 9	<i>[die natali] sui (?)</i>	NR. 9
<i>[sumptibus] suis</i>	NR. 18	<i>per fidei commissum</i>	NR. 14
<i>]ob e]ximiam eius liberalitatem</i>	NR. 12	<i>usuris</i>	NR. 14
<i>hac liberalitate potio[r---]</i>	NR. 17	<i>]l(oco) d(ato)] d(ecreto) d(ecurionum)]</i>	NR. 1, testo A
<i>munificentiae</i>	NR. 11	<i>impetrato ab ordine loco</i>	NR. 14
<i>mu]nifice]ntiam</i>	NR. 9	<i>dono [dedit]</i>	NR. 4
<i>[hon]oris</i>	NR. 5	<i>votis propriis</i>	NR. 18

## 4. TABELLA DEI PATRONI DI UCHI MAIUS

Nome	Funzioni e titoli	Dedicanti	Datazione	Appendice epigrafica II
<b>a) Pagus</b>				
<i>L(ucius) Tadius L(uci) f(ilius) Hor(atia) Verus Caecilianus</i>	- <i>praef(ectus) i(ure) d(icundo)</i> - <i>aedilis,</i> - <i>q(uaestor)</i> - <i>eq(uo) pub(lico)</i> - <i>in quinq(ue) decurias adlec(tus)</i> - <i>sac(erdos Cererum)</i> - <i>patronus</i>	<i>Uchitani Maiores</i>	136-142 d.C.	NR. 1
<i>C(aius) Marius C(ai) f(ilius) Arn(ensis) Extricator</i>	- <i>dec(urio) di Cartagine,</i> - <i>patronus pagi</i>	<i>pagus - plebs (Uchitanorum Maiorum)</i>	metà del II sec. d.C.	NR. 2
<b>b) Colonia</b>				
<i>M. Attius Cornelianus</i>	- <i>praefectus praetorio</i> - <i>eminentissimus vir</i> - <i>civis</i> - <i>patronus</i>	<i>res publica Coloniae Marianae Augustae Alexandrianae Uchitanorum Maiorum</i>	Dopo il 230 d.C. Età di Filippo l'Arabo?	NR. 3
anonimo	<i>patronus</i>	<i>[o]rdo Col(oniae) Marianae Augustae Uc[hil(anorum)] Maior(um)</i>	230-299 d.C.	NR. 4
<i>L(ucius) Marcus Honoratus Fabianus</i>	- <i>eq(ues) r(omanus)</i> - <i>civis</i> - <i>patronus</i>	<i>res publica Coloniae Marianae Augustae Alexandrianae Uchitanorum Maiorum</i>	230-299 d.C.	NR. 5
<i>C(aius) Mamius Vet[tius] Agrius Aemil[ian]us</i>	- <i>alumnus</i> - <i>patronus</i>	<i>res p(ublica) Col(oniae) Uchitanor(um) Maiorum</i>	IV sec. d.C.	NR. 6
<i>C. Mamius Ve[ttius] Castus</i>	- <i>e(gregius) v(ir)</i> - <i>patr[on]us?</i> oppure <i>-pater?</i>	<i>res p(ublica) Col(oniae) Uchitano- r(um) Maiorum</i>	IV sec. d.C.	NR. 6
anonimo	<i>patron[us]</i>	<i>[r]es publica Col(oniae) Uchitanorum Maio[r]um</i>	IV sec. d.C.	Appendice epigrafica I NR. 18